SPORT DEL LUNEDÌ

CICLISMO

Tour de France: lo sprinter italiano lascia il podio a Kirsipuu

Petacchi buca la prima

CHARLEROI Jan Kirsipuu, della AG2R Prevoyance, ha vinto la prima tappa del Tour de France, da Liegi a Charleroi di 202,500 chilometri. L'estone ha battuto allo sprint l'australiano Robbie McEwen, mentre Alessandro Petacchi non è riuscito a suggellare con la vittoria l'ottimo lavoro svolto dalla Fassa Bortolo per portarlo davanti a tuti sul rettilineo finale. In classifica generale la maglia gialla è rimasta sulle spalle di Fabian Cancellara, il giovane corridore svizzero di origini lucane, compagno di squadra di Petacchi.

● A pagina VIII

Jan Ullrich, rivale di Armstrong.

TENNIS

Wimbledon, lo svizzero liquida Roddick sull'erba

Federer concede il bis

LONDRA Roger Federer ha bissato il successo dello scorso anno a Wimbledon battendo in quattro set lo statunitense Andy Roddick (4-6 7-5 7-6 6-4 il punteggio). È stata una grande finale e il merito va soprattutto ad un sorprendente Roddick, per quasi tutto l'incontro in campo al massimo delle sue possibilità. Federer invece ha giocato in linea con le previsioni dimostrando che nessuno al mondo può batterlo sull'erba quando lo svizzero si esprime a questo livelli, anche se Roddick ha fatto tutto il possibile.

● A pagina X

Roger Federer bacia la coppa-bis.

La squadra rivelazione del torneo, allenata dal tedesco Otto Rehhagel, batte nella finale di Lisbona i favoritissimi padroni di casa

Sorpresa Grecia: è lei la regina d'Europa

Una gran difesa, un gol di testa su calcio d'angolo: e a Ronaldo e compagni non resta che piangere

LISBONA Contro ogni pronostico la Grecia è campione di Europa. Uno stadio «Da Luz» annichilito ha assistito al fischio finale dell'ottimo arbitro Merk alle scene di tripudio della truppa di Rehhagel che anche stavolta non ha sbagliato nulla. Una vittoria meritata contro un Portogallo troppo contratto, soffocato forse dall'eccessivo entusiasmo del suo popolo. Un peso enorme che ha finito per condizionare i suoi giocatori-chiave.

Anche i lusitani di Scolari sono stati imprigionati nella ragnatela greca. In più hanno avuto il demerito di non riuscire, se non verso la fine, ad alzare il ritmo della partita. Portoghesi troppo compassati e prevedibili per una difesa che non si è mai fatta trovare con la guardia abbassata. Sono mancati Figo, Cristiano Ronaldo, Deco ovvero i giocatori che avrebbero dovuto risolvere questo match. Ha ancora deluso in attacco Pauleta, ma questa non è una novità. I padroni di casa hanno perso anche perchè non hanno un centravanti degno di questo nome. Nel finale solo Rui Costa ha provato a illuminare il gioco lusitano ma ha predicato nel deserto.

La Grecia ha fatto trionfare il catenaccio e lo spirito di gruppo: la squadra di Rehhagel si difende con ordine e attenzione e arriva su tutte le palle alte grazie a Dellas. Il gol che vale il titolo europeo è giunto in apertura di ripresa, ancora una volta su calcio d'angolo. Ha staccato di testa Charisteas (già in gol con la Francia) su errore in uscita del portiere Ricardo che è andato solo a fare confusione disorientando i difensori centrali.

La reazione del Portogallo è stata modesta, si è solo innervosito e non è quasi mai riuscito a liberare un uomo in area. Ha provato allora a graffiare con velletari tiri da lontano ma Nikolaidis non si è mai fatto trovare impreparato. Non un grande gioco ma una grande organizzazione da parte dei greci che in questo europeo hanno battuto due volte i portoghesi. Il titolo è quindi meritato.

● A pagina II

Charisteas esulta dopo aver segnato la rete della vittoria.

SERIE B

Brutto colpo per la società alabardata che sta allestendo la rosa per il prossimo anno. I due difensori rincorrono la «A»

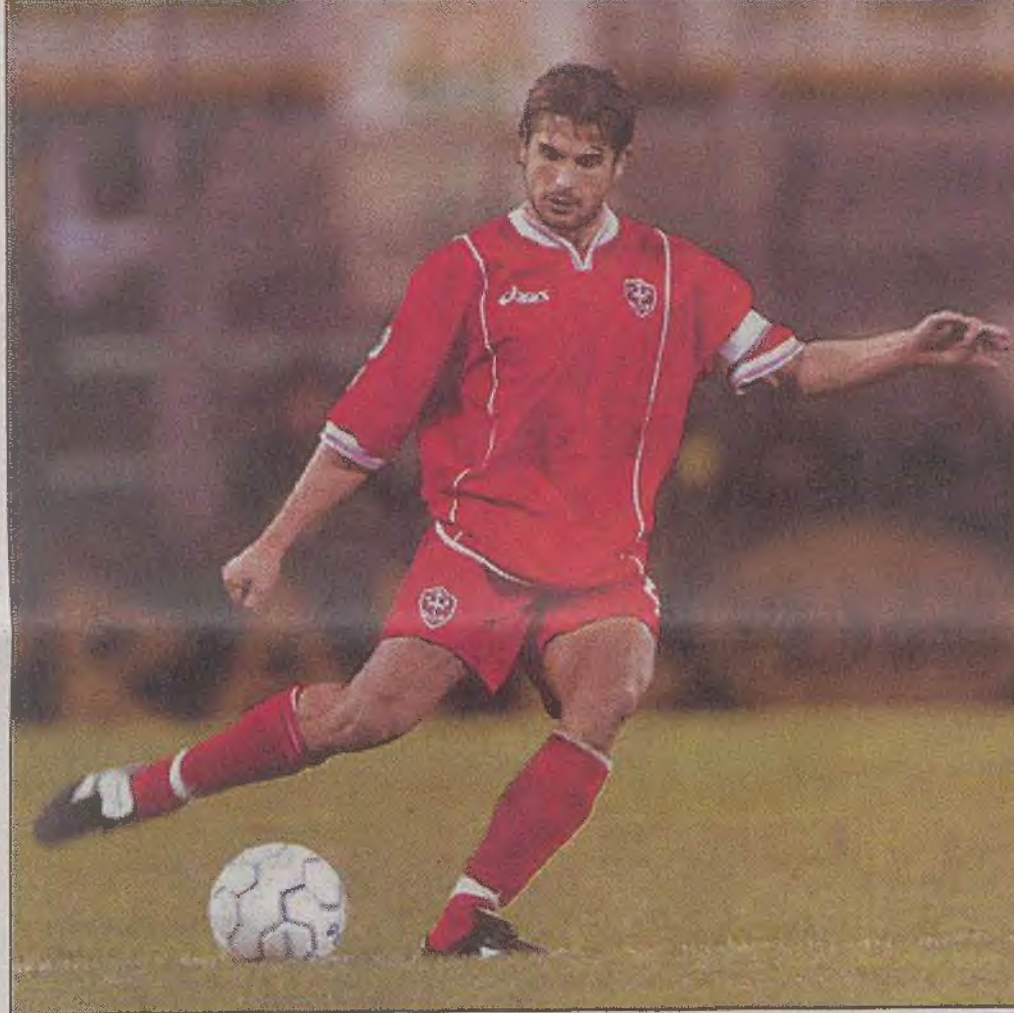
Triestina, Bega e Pecorari tentano la fuga

TRIESTE A rovinare i piani della Triestina per la prossima stagione c'è la voglia di serie A di Ciccio Bega e Marco Pecorai ovvero i due pilastri della difesa su cui l'allenatore Tesser contava a occhi chiusi. Dopo una positiva annata, i due giocatori hanno ricevuto qualche offerta da club della serie maggiore. Per Bega si è fatto avanti il Cagliari mentre per Pecorari non si sa. Fatto sta che i due alabardati hanno chiesto al presidente Amilcare Berti di poter andare via ma il numero uno alabardato ha detto no. Può permetterselo visto che i difensori sono vincolati ancora da un anno di contratto. Una grana inattesa che costringerà la Triestina a rivedere le sue strategie.

Numerose richieste per il bomber Moscardelli. In arrivo dalla Roma la punta Alessandro Tulli

In questo momento la base dell'Unione è costituita dai soli Campagnolo, Godeas, Minieri, Parola e Rigoni.

Discorso diverso per il bomber Davide Moscardelli per il quale sono interessati Messina, Chievo, Parma e Udinese. Il suo trasferimento potrebbe diventare il tormentone dell'estate. Intanto è in arrivo dalla Roma la giovane punta Alessandro Tulli, il quale nell'ultima stagione ha ben figurato con la maglia della Salernitana. Il diggì Seeber deve anche sistemare Molinari, Ciullo, Baù, Muntasser (forse con il Torino), Sportillo e il portiere Pinzan che potrebbe andare in A a fare il secondo.

● A pagina III

Il capitano della Triestina Francesco Bega ha chiesto di cambiare aria: vorrebbe provare a giocare in serie A ma il presidente alabardato Amilcare Berti ha risposto picche. Almeno per il momento. Lo stesso discorso vale per il difensore Marco Pecorari.

FORMULA UNO

Il campione della Ferrari conquista ancora una volta il trofeo di Magny-Cours battendo con la strategia la Renault di Alonso

Super-Schumi, ma l'eroe è Barrichello

Il brasiliano si piazza terzo bruciando sull'arrivo Trulli che ammette: «Sono un pollo»

Ferdinando Alonso innaffia con lo champagne Michael Schumacher, anche ieri vittorioso sul circuito francese di Magny-Cours davanti al rivale della Renault. Buon terzo posto per Barrichello, autore di una strepitosa rimonta.

MAGNY-COURS Trionfo di guida, di tecnica e di strategia. Michael Schumacher ha vinto anche il Gp di Francia, settima volta in carriera. Si è preso il nono successo stagionale dove ha fallito solo a Montecarlo, quando fu la Renault di Jarno Trulli a prevalere. È la 79.a affermazione del campione del mondo in F.1, la 176.a per la Ferrari e ormai gli aggettivi, i superlativi non bastano più per raccontarlo.

Ha giocato come il gatto col topo con il comunque grandissimo Fernando Alonso e lo ha superato dopo la seconda sosta, nonostante l'handicap di un serbatoio meno pieno, e poi ha dominato. Ma se la sua è una vittoria sensazionale in casa della Renault, fantastica è stata la prestazione di Rubens Barrichello, capace di prendersi il podio alla terz'ultima curva della corsa, dopo una rincorsa sensazionale dalla decima posizione e tre sorpassi veri, di quelli in pista, in duelli tra pilota e pilota, non tra strateghi. Alla fine Trulli ammette: «Ho sbagliato come un pollo», e Briatore si arrabbia.

● A pagina IX

BASKET

Fucka vuol comprare Trieste

L'assemblea delle società potrebbe escludere oggi Trieste dalla LegaDue. Mancano 400 mila euro per completare l'iscrizione per la quale però potrebbe essere concessa una proroga. E' frattanto trapelato che c'è Gregor Fucka (foto) a capo della cordata pronta a rilevare la società a debito pregresso ripianato.

● A pagina V

TOTOCALCIO

Partita	Risultato	Segno
Atletico PR-Juventude	4-1	1
Corinthians-Santos	-	-
Figueirense-Vasco da G.	2-2	X
Fluminense-Gremio	-	-
Guarani-Atletico MG	-	-
Internacion.-Criciuma	3-0	1
Paranà-Palmeiras	-	-
Sao Caetano-Botafogo	-	-
Sao Paulo-Ponte Preta	2-0	1
Vitoria B.-Goias	-	-
Bodo/Glimt-Valerenga	-	-
Fredrikstad-Lillestrom	-	-
Lyn-Molde	-	-
Stabaek-Valerenga	-	-

Montepremi: € 214.691,60

Montepremi per il 9 € 41.933 ,05

Quote non pervenute

TOTIP

Corsa	Segno
1.a corsa:	2
	2
2.a corsa:	X
	1
3.a corsa:	1
	1
4.a corsa:	2
	1
5.a corsa:	1
	1
6.a corsa:	X
	2
corsa + :	8
	6

Montepremi €	269.119,15
Jackpot €	139.292,05
Nessun 14	
All'unico 12 €	43.275,70
Ai 40 11 €	1081,90
Ai 643 10 €	67,30

MOTOMONDIALE

Doppietta gialla a Rio de Janeiro: vince il giapponese Tamada seguito da Biaggi. Sull'erba anche Gibernau

Rossi cade, la Honda approfitta

RIO DE JANEIRO Il giapponese Makoto Tamada su Honda ha vinto a sorpresa il Gp del Brasile, in una gara che ha visto i primi ritiri stagionali per i dominatori della Moto Gp, Sete Gibernau e Valentino Rossi. Alle spalle di Tamada, al primo successo in carriera, è arrivato Max Biaggi, superato ad appena tre giri dal termine dopo aver dominato la corsa. Decisive le gomme Bridgestone che sul circuito di Rio de Janeiro hanno dimostrato di poter fare la differenza. Quarto posto per la Ducati di Loris Capirossi, Melandri è arrivato tredicesimo. Per Gibernau l'uscita di scena è arrivata da una caduta al secondo giro, per Rossi con una scivolata al tredicesimo.

● A pagina VI

Max Biaggi (a sinistra) e Makoto Tamada, vincitore del Gran Premio del Brasile che ha visto il ritorno delle Honda sui posti più alti del podio, grazie anche alla caduta di Valentino Rossi che ha escluso la Yamaha.

Battuto in finale il Portogallo che non ha mai trovato il bandolo del gioco. A rete Charisteas di testa su angolo calciato da Basinas

La Grecia sorprende e diventa campione

La difesa studiata dal ct della formazione ellenica ha ben presto domato la frenesia lusitana

Portogallo	0
Grecia	1

MARCATORE: st 12' Charisteas
PORTOGALLO: Ricardo, Miguel (pt 43' Paulo Ferreira), R.Carvalho, Andrade, Nuno Valente, Costinha (st 15' Rui Costa), Maniche, Figo, Deco, Ronaldo, Pauleta (st 28' Nuno Gomes). All. Scolari
GRECIA: Nikopolidis, Seitaridis, Kapsis, Dellas, Fyssas, Giannakopulos (st 31' Venetidis), Zagorakis, Basinas, Katsuranis, Charisteas, Vryzas (st 35' Papadopulos). All. Rehhagel
ARBITRO: Merk (Germania)
NOTE: Ammoniti Costinha, Basinas, Seitaridis, Fyssas, Papadopulos, Nuno Valente.

LISBONA La Grecia non si è fermata ed è campione d'Europa. Il POrtogallo non è riuscito a fare felici tutti i 10 milioni di cittadini e si è inchinato alla maggiore razionalità del gioco ellenico. Che non è poi così brutto, ma si adatta a ogni avversario impedendo di giocare per poi sfruttare con cinismo l'occasione per colpire.

Il gol che ha deciso la finale di Lisbona, davanti a 62 mila spettatori in stragrande maggioranza portoghesi, è opera di Charisteas di testa su corner battuto da Basinas. Il portiere Ricardo, l'eroe della vittoria ai rigori sull'Olanda, è uscito a farfalle e l'attaccante greco ha staccato facile per schiacciare nella porta incustodita.

Ma già le avvisaglie che la nazionale allenata da Felipao Scolari si erano viste prima. Molto lento il gioco, dribbling tentati e mai portati a conclusione, tiri in porta cervellotici: non è stata serata giusta. Ma comunque, onore anche agli sconfitti che, pur sconfitti all'esordio proprio contro la stessa Grecia, hanno saputo arrivare fino in fondo al lungo cammino continentale.

Stadio da Luz pieno di colori: il rosso e il verde ma anche il blu e il bianco dei greci. Il Portogallo comincia col cipiglio dei più forti ma si vede ben presto che a cipiglio risponde una grinta decisa. Rehhagel schiera la nazionale ellenica a zona e tiene a uomo solo Katzurakis su Deco, l'uomo che potrebbe creare scompigli nell'assetto difensivo. Figo e Ronaldo partono larghi e presto si accentrano perchè con Seitaridis e Fyssas non è facile fare i dribbling o buttarsi il pallone avanti e andare a prenderlo. Meglio cercare gloria più facile sul centro. Solo che ne va di mezzo il gioco lusitano e la Grecia piano piano prende il sopravvento. Se il POrtogallo non riesce a giocare con una certa velocità, la Grecia lo incarta e se lo mangia.

Srotolando i fogli di appunti, al 13 c'è un'incursione di Miguel che surroga il ruolo di ala e va al tiro dal limite. La botta è angolata e anche secca, Nikopolidis si allunga per deviare in calcio d'angolo. Risponde la Grecia con tocchi precisi che portano Charisteas davanti a Ricardo. Il portiere portoghese è lesto a uscire sui piedi dell'attaccante del Werder Brema, ieri sera in maglia bianca e bordi blù.

Ci sono tanti tentativi di portare l'offensiva sia da una parte che dall'altra ma niente va a buon fine perchè anche il Portogallo deve stare bene attento a badare a Vryzas e compagnia bella. La Grecia, si sa, che bada più a organizzare la difesa che proporre manovre in attacco a getto continuo: Rehhagel preferisce manovrare a colpo sicuro perchè ogni pallone giocato con imprecisione vuol dire dare all'avversario la possibilità di contrattacco.

Da ricordare ancora al 24' un tiro a volo di Maniche dal limite. Di solito il pallone usa sibilare vicino al palo e infilarsi nella rete. Stavolta la corsa del pallone è continuata fino a sbattere sui cartelloni della reclame, ma a un palmo dal palo di Nikopolidis.

La ripresa mostra subito un Portogallo smarrito e la Grecia che teneva il campo con maggiore autorità. Il gol al 12', come detto, per merito di Charisteas sempre bravo nel gioco aereo (autore del gol-vittoria sulla Francia). E dopo, un susseguirsi di azioni frenetiche del Poretogallo nel tentativo di trovare il pareggio e scongiurare la sconfitta. Figo ha avuto un paio di numeri degni di nota ma non ha trovato l'angolino.

C'è anche stata un'invasione di campo: un esaltato ha corsò con la bandiera del Barcellona, poi si è tuffato in porta dove lo hanno immobilizzato e legato come un immenso salame.

Br. Lino.

L'Albo d'Oro

Anno	Sede	Vincitore
1960	in Francia	Urss
1964	in Spagna	Spagna
1968	in Italia	Italia
1972	in Belgio	Germania Ovest
1976	in Jugoslavia	Cecoslovacchia
1980	in Italia	Germania Ovest
1984	in Francia	Francia
1988	in Germania	Olanda
1992	in Svezia	Danimarca
1996	in Inghilterra	Germania
2000	in Belgio e Olanda	Francia
2004	in Portogallo	Grecia

Alla Germania il record dei titoli conquistati: 3, compresi quelli della Germania Ovest

ANSA-CENTIMETRI

Ricardo in uscita su calcio d'angolo, i greci restano in agguato. Il portiere non è stato impeccabile sul gol di Charisteas.

Il mister ringrazia tutti i suoi, che si sono adattati al modo di intendere la posizione e i movimenti in campo

Rehhagel: «E adesso un grande Mondiale»

Nessun accenno a precedenti polemiche con i giocatori: «Normali discussioni»

«Ho cominciato a credere di potercela fare solo dopo aver battuto i ceki. Questa è un'impresa che riesce solo ai più bravi»

LISBONA E' il primo a presentarsi in sala stampa dopo il trionfo della sua Grecia. Otto Rehhagal aveva sognato questo momento per anni e se lo vuole godere sino in fondo. Arriva bagnato di sudore e di champagne ma il rischio di prendersi un raffreddore è la preccupazione minore. «Dire che sono felice è poco - attacca - Ho sempre creduto nei ragazzi però vincere un campionato d'Europa è un'impresa che riesce solo alle grandissime squadre. Ci speravo e non vi nascondo che quando abbiamo superato la Repubblica Ceka ho cominciato a crederci».

Eppure l'avventura dei greci era cominciata senza nessuna pretesa, almeno fino alla vittoria nella gara del debutto contro il Portogallo: «Quella partita - spiega il mister - è stata una fortuna. I ragazzi si sono guardati in faccia e hanno capito che per andare avanti bisognava dare l'anima. L'hanno fatto contro la Spagna, poi nei quarti con la Francia e infine contro Nedved e compagni. Devo ringraziarli. Soprattutto quelli che non sono entrati in campo e hanno sofferto in silenzio».

Nessun accenno alle polemiche (vere o presunte con Veneditis e Vryzas) e uno sguardo al futuro. «In questo momento non ha senso parlare di polemiche. Con i ragazzi ho avuto qualche discussione ma è normale quando si lavora insieme per un mese. Vryzas è un giocatore che che non deve dimostrare niente a nessuno. E lo stesso vale per Veneditis. Hanno fatto quello che dovevano e se adesso il Paese è in festa il merito è anche loro. Solo felice per i tifosi. Ora prometto un grande Mondiale».

Ma l'uomo nuovo del calcio europeo si chiama Angelos Charisteas. E' stato lui a decidere l'edizione 2004 dei campionato continentale con un gol che resterà nella storia. La Grecia, data 100 a 1 alla vigilia della gara inaugurale ha ribaltato ogni pronostico e succede alla Francia nell'albo d'oro della manifestazione. Quallo di ieri è stato un successo sudato ma meritato. Voluto dai greci e conquistato con un uomo che ha dimostrato che i sogni si possono realizzare.

Il gol di Charisteas non è stato bellissimo ma il centravanti non lo dimenticherà più.

Per il pubblico di casa (50mila persone vestite di ros so e verde) è stata una mazza ta. Per i tifosi greci l'inizio della festa. Lui, il bomber venuto dal profondo Sud d'Europa, ci ha messo un po' per capire che cosa aveva combinato. Poi ha raccolto la palla e si è lanciato verso la panchina mostrando una maglietta con stampata sopra la foto del figlio. Charisteas è dunque l'uo mo nuovo del calcio europeo.

La sorpresa di una manifestazione che è cominciata proprio con un gol del centravanti greco che, ora, a manifestazione finita, suona tanto di presagio non capito. Allora i riflettori erano tutti punti puntati su Totti e Trezeguet, sui baby fenomeni inglesi, sul Ronaldo di Felipe Scolari.

Eppure Chraristeas non è uno sconosciuto. Dopo un ini- zio ad Atene il giocatore si è messo in discussioone in Germania in una squadra non fortissima come il Werder Brema e ha conquistato un posto fisso in Nazionale. Con Rehhagel si è inteso fin dall'inizio anche se negli schemi del tecnico tedesco, tutti im- postati sulla difesa, il suo compito è gravosissimo.

Antonio Ledà

Giro d'onore per i giocatori greci con la medaglia al collo.

IL PERSONAGGIO

Il tedesco organizzatore che la Germania corteggia

ROMA Se non è un miracolo poco ci manca.

La Grecia sale sul gradino europeo più alto in Portogallo compiendo un'impresa storica per una squadra che alla vigilia del torneo era considerata la Cenerentola. Il merito n.1 va senz'altro ascritto al genio del tecnico Otto Rehhagel, uno che in Germania non è mai stato gran che amato e che ora, dopo questo exploit molti vorrebbero addirittura sulla panchina della nazionale tedesca lasciata libera da Voeller.

Ma lui continua a giurare che non lascerà la Grecia, dove naturalmente ormai è considerato un eroe nazionale.

L'impresa della Grecia ha ben pochi precedenti nella storia del calcio mondiale. Il riferimento più immediato, e anche più pertinente, fu il titolo vinto dodici anni fa in Svezia dalla Danimarca, che in finale battè 2-0 proprio la Germania con reti di Jensen e Vilfort. Allora i danesi furono ripescati all' ultimo momento per l'esclusione in extremis della Jugoslavia, a causa dell' embargo Onu.

I giocatori danesi vennero richiamati in fretta e furia, e molti di loro erano già partiti per le vacanze. Una «vittoria della semplicità», si disse allora, con i giocatori in ritiro anche con le mogli.

Un clima ben diverso da quello più compassato delle nazionali considerate maggiori. In fondo anche in questa avventura greca a Euro 2004 c'è molto di quella mancanza di informalità che aveva contraddistinto la spedizione danese. Tanto che la squadra di Rehhagel a un certo punto ha perfino rischiato di ritrovarsi senza albergo.

Ma se l'exploit danese è il precedente più vicino nel tempo, in passato le sorprese nel calcio non sono mancate.

Analogo al miracolo greco (anche per il colore di maglia della nazionale campione, biancoceleste) fu pure quello dell'Uruguay di Ghiggia e Schiaffino che ai Mondiali del 1950 si laureò campione contro tutti i pronostici battendo in finale i più blasonati campioni brasiliani che, come oggi il Portogallo, perse la finale in casa propria, a Rio, facendo piangere tutto un Paese.

E a proposito di Seleçao, come non ricordare anche un altro Mondiale, quello del '58: quella volta a tradire l'attesa di tutta un nazione fu la Svezia di Liedholm, sconfitta 5-2 a Stoccolma dal Brasile. Ma quella era la nazionale di Pelè, Garrincha e Zagalo, mica quella di Dellas e Charisteas.

Il merito maggiore della Grecia è senz'altro l'organizzazione del gioco, la duttilità dei giocatori e la disciplina che Rehhagel è riuscito a far entrare nell'ambiente della nazionale, che di solito era improntato all'improvvisazione e all'anarchia.

Una lunga partita a scacchi che i padroni di casa non sono riusciti a reggere

Scolari tradito dagli alfieri

Marcatura a uomo su Deco e sull'unico attaccante, Pauleta

LISBONA La maledizione si abbatte ancora una volta, in questo Europeo, sulla squadra favorita: cade il Portogallo, in Paradiso ci va una Grecia da far stropicciare gli occhi. Altro che calcio dimesso.

SCACCHI. E' stata subito una partita a scacchi. Tattica rigida. Portogallo dedito a costruire, Grecia programmata per distruggere, possibilmente prosciugando le fonti del gioco lusitano. Rehhagel ha tenuto a zona Basinas e Zagorakis su Costinha e Maniche. Due giocatori abili nel pressing sul portatore di palla.

Però si è visto che anche gli ellenici non si limitavano soltanto a coprirsi, ma avevano i tempi giusti per attaccare gli spazi.

DUELLI. Il ct della Grecia ha fatto marcare ad uomo solo il regista Deco con Katsouranis e la prima punta Pauleta con Kapsis. Fasce coperte da Zeitaridis e Fyssas che hanno subito reso vita difficile a Figo e Ronaldo che nei primi minuti si sono scambiati più volte di posizione.

RISPOSTA. Il Portogallo non è mai riuscito a liberare un uomo dinanzi alla porta: infatti è stato un terzino, Miguel, a impegnare da lontano Nikopolidis, abile a deviare in angolo. Ma poco dopo è arrivata la replica degli ellenici che hanno fatto tremare Ricardo con un'azione congegnata.

MOSSA. Il Portogallo dopo aver sofferto nei primi 45' doveva cercare di forzare il ritmo per creare squilibri alla Grecia. Scolari però ha ripresentato la stessa squadra dando ordini precisi: cercare di sfondare anche centralmente con Pauleta e Deco per far riprendere morale a Figo e a Cristiano Ronaldo che non risucivano a decollare. Tutto inutile.

ACUTO. La Grecia non solo non ha sofferto, ma si è resa ancora più pericolosa attaccando lei soprattutto sulla propria destra dalla parte di Seitaridis e Giannakopoulus. Poco dopo è andata in vantaggio. Perfetto calcio d'angolo eseguito da Basinas e Charisteas ha fulminato di testa Ricardo rubando il tempo a Costinha.

REAZIONE. Fisiologico a questo punto l'inserimento di Rui Costa per Costinha. Ci volveva un fantasista per rompere la monotonia e cercare di costruire una reazione capace di fare arretrare il baricentro agli ellenici. La pressione da parte dei lusitani è arrivata, però Pauleta non era in grado di tradurre in rete la mole di gioco dei compagni. Quindi, finalmente, Scolari si è deciso: dentro Nuno Gomes, per lo spento attaccante, per vivacizzare ancora di più la manovra. Rehhagel risponde immediatamente: fuori Giannakopoulos, dentro Venetidis.

ASSALTI. Ma il Portogallo non c'era e quando ha avuto due ocasioni non è stato in grado di pareggiare. Prima Carvalho, poi Figo, si sono visti deviare i tiri dall'attento Nikopolidis.

A TRIESTE

Tifosi greci in delirio anche a Trieste, ieri sera: riuniti in un locale tipico in Largo Granatieri, oltre trecento supporters (fra appartenenti alla comunità locale, studenti, camionisti di passaggio) hanno fatto scorrere fiumi di ouzo al fischio della vittoria.

CALCIO SERIE B Brutto colpo per l'Unione che è costretta a rivedere i suoi piani. In arrivo la giovane punta Tulli

Triestina, lo zoccolo duro è a rischio

I pilastri Bega e Pecorari vorrebbero accasarsi nella serie maggiore ma Berti dice no

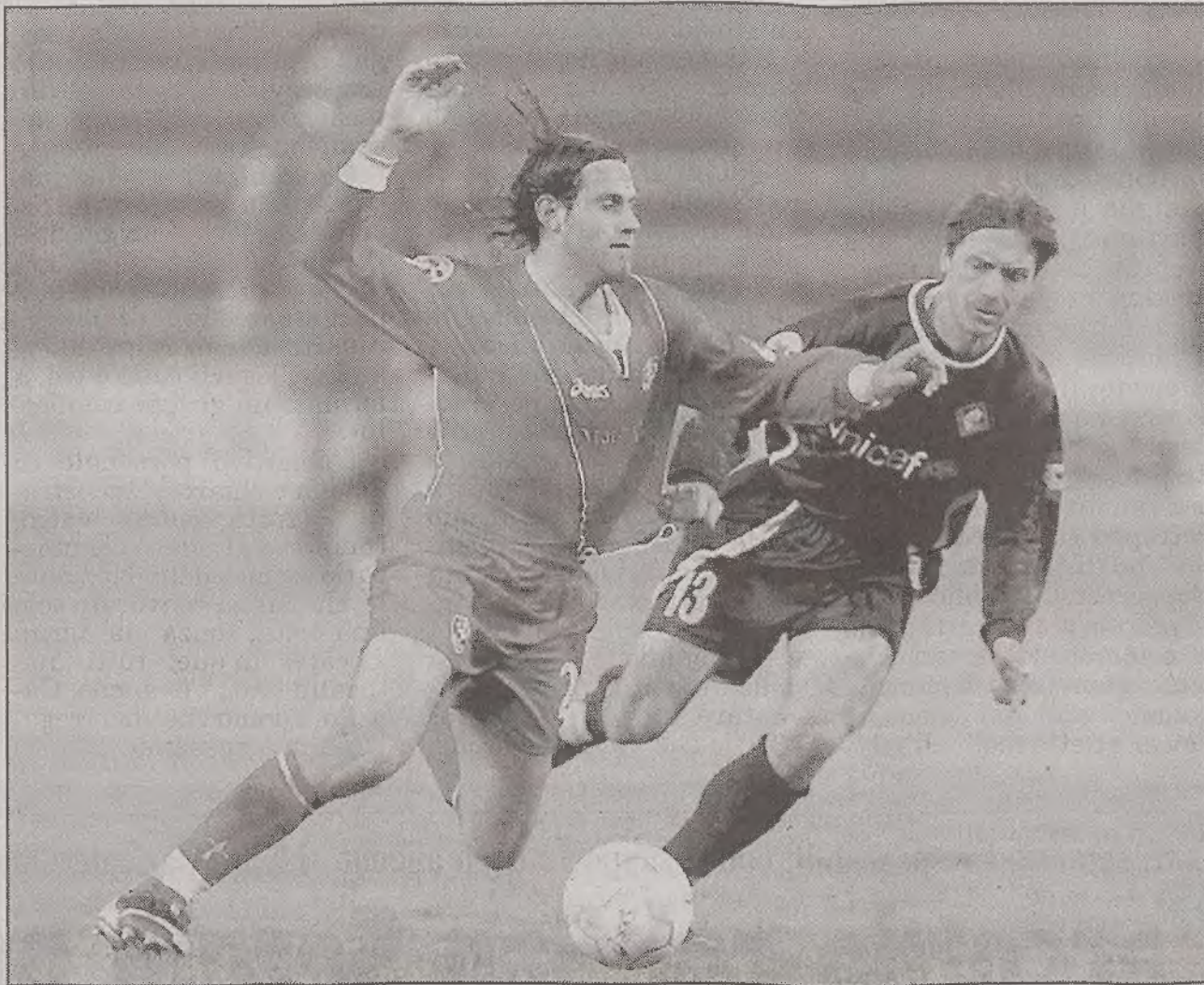
TRIESTE Lo zoccolo duro su cui la Triestina contava di costruire una squadra competitiva per la prossima stagione rischia di sfaldarsi o più semplicemente non era così duro. L'allarme parte da Amilcare Berti, il timoniere alabardato. L'ottimismo che sprizzava una decina di giorni fa si è quasi evaporato. Cosa può essere successo di così grave? Ancora niente, per fortuna, ma alla società giungono segnali sinistri. Uomini in fuga. «Noi abbiamo da tempo le idee chiare ma adesso pare che non tutti siano convinti di restare». Una breve pausa e poi il presidente sputa il rospo: «Purtroppo Bega e Pecorari hanno chiesto di andare via. Hanno offerte in serie A e vorrebbero cogliere l'occasione al volo. Per noi il danno sarebbe doppio perchè li vogliono a parametro zero, senza versare un euro alla Triestina». L'Unione tuttavia ha il coltello dalla parte del manico e Berti spiega il perchè: «Sono entrambi ancora vincolati per un anno e i contratti vanno rispettati. Per questo motivo ho risposto no. Dopodichè bisogna fare anche altre considerazioni: dovremo valutare con quali motivazioni resteranno a Trieste». Un brutto colpo visto che i due pilastri della difesa erano tra i primi giocatori che Tesser e la società hanno confermato dopo l'annata positiva.

Si sta in sostanza ripetendo la storia dell'anno scorso quando, una volta mancata la promozione, quasi tutti i giocatori più in vista avevano chiesto di essere ceduti o pretendevano un sostanzioso ritocco dell'ingaggio. Un film già visto. «Esiste il precedente di Masolini - aggiunge - Berti e sappiamo tutti come è finita. Alla fine lo avevamo dovuto accontentare. Di fronte a questa inaspettata situazione diventa difficile pianificare, non so proprio cosa potrà accadere da qui al 31 agosto. La base su cui ricominciare in questo momento è costituita solo da Campagnolo, Godeas, Parola, Minieri e Rigoni». La speranza è che Tesser, appena rientrato dalle vacanze, riesca a convincere i suoi uomini-spogliatoio a restare.

Diverso, invece, il discorso per Davide Moscardelli che è sul mercato anche se Berti non intende svenderlo. «Potrei tenerlo ma ci sono diversi club che gli stanno dietro: Messina, Chievo, Parma e Udinese». Il Messina vorrebbe acquistare la comproprietà per circa 1,5 milioni di euro girando in prestito agli alabardati l'attaccante Igor Zaniolo, molto dotato tecnicamente ma fa pochi gol. In questi giorni, comunque, il direttore generale Werner Seeber porterà a casa una punta, quell'Alessandro Tulli ('82) della Roma che nell'ultimo campionato di B ha messo in mostra buoni numeri con la maglia della Salernitana. E' molto forte di testa.

«Ma prima di pensare chi prendere - osserva il presidente alabardato - dobbiamo decidere cosa fare di alcuni giocatori. Mi riferisco a Molinari, Ciullo, Baù, Muntasser, Sportillo e Pinzan. Forse il portiere lo piazziamo addirittura in seri A dove andrebbe a fare il secondo. Jehad dovrebbe accasarsi a Torino ma i granata lo vogliono gratis e quindi bisognerà appena aprire una trattativa. In questo mercato dovremo colpire di rimessa, una tatica che sul ring era congeniale a Nino Benvenuti».

E in entrata? Sicuramente il giovane centrocampista giallorosso Galloppa. Per Rossitto esistono invece più scuole di pensiero. Par di capire che a Tesser non dispiacerebbe avere un elemento di esperienza in mezzo al campo mentre qualcun altro lo reputa in doppione di Parola. La difesa dovrebbe contare su un altro giallorosso (Simone Piva) e su un granata (Daniele Martinelli) che potrebbe alla fine rientrare nell'affare Muntasser. Ma navighiamo ancora nel campo delle ipotesi. Per il 18 luglio, data del raduno alabardato. l'allenatore vorrebbe avere la «rosa» quasi al completo e non un cantiere aperto. Naturalmente con Bega e Pecorari a tirare il gruppo.

Maurizio Cattaruzza

Il bomber alabardato Davide Moscardelli mentre cerca la via del gol.

Il capitano della Triestina Ciccio Bega.

MERCATO

Genoa, con Brevi sistemato anche il centrocampo

TRIESTE Con la chiamata di Corrado Verdelli (ex vice di Cuper e Zaccheroni all'Inter) alla Ternana e di D'Astoli al Treviso sono ancora cinque le panchine scoperte in serie B a un paio di settimane dai primi ritiri. Ancona, Cesena, Perugia, Verona e il derelitto Napoli devono ancora scegliere il mister per la prossima stagione. In tali condizioni non è che il mercato della cadetteria possa decollare all'Hotel Quark aperto già da un bel po'.

L'unica società che continua a spron battuto è il Genoa di Spinelli che, dopo i primi colpi messi a segno la scorsa settimana, ha prelevato anche l'ex alabardato Ezio Brevi dalla Ternana e i napoletani Tosto e Nicola Zanini. Il classico «tourbillon» degli attaccanti deve invece ancora prendere l'abbrivio. Tra i pezzi da novanta da segnalare i già noti passaggi di Spinesi all'Arezzo, quello di Marco Ferrante dal Torino al Catania e l'acquisto del neopromosso Catanzaro dell'ex cagliaritano Cammarata. Il Venezia sta cercando di trattenere Paolo Poggi rientrato all'Ancona per fine prestito, proponendo ai marchigiani uno scambio con il difensore Grassadonia.

Il bomber Lucarelli è rientrato al Torino ma difficilmente resterà agli ordini di Ezio Rossi: spietata la corte portata avanti dal Genoa per l'attaccante che vorrebbe usare come merce di scambio punte della caratura di Bjelanovic e Makinwa. Sugli scudi anche il nigeriano Eliakwu, fiore all'occhiello della Primavera dell'Inter, cercato dal suo ex allenatore Verdelli per la nuova Ternana ma concupito anche dall'Ancona. Caccia anche a Ignacio Pià, rientrato all'Atalanta dall'Ascoli: lo vogliono Piacenza, AlbinoLeffe e Salernitana.

a.r.

IL CASO

Ezio Rossi lo chiama a Torino ma il club granata in questo momento non ha soldi da spendere

Muntasser: «Cambio aria per trovare nuovi stimoli»

Jehad Muntasser

TRIESTE Il Torino vuole Jehad Muntasser ma non ha un euro da dare alla Triestina. E così le casse vuote della società granata rischiano di far saltare il ricongiungimento tra Ezio Rossi e il giocatore libico. Un trequartista che all'ex tecnico alabardato, visto il fuggi fuggi generale in atto nel povero Toro, farebbe davvero comodo. «E' un ottimo giocatore e un bravo ragazzo, ma in questo momento il Torino può permettersi di spendere meno della Triestina», dice in maniera eloquente Rossi che sta terminando gli ultimi giorni di ferie in Sardegna. La stessa meta di molti sportivi, tra i quali c'è anche Muntasser, in vacanza con la consorte Chantal e il piccolo Karim.

Il trequartista ha voglia di cambiare aria, non sopporterebbe un'altra stagione come riserva di Rigoni, ma ha in tasca un altro anno di contratto con l'Alabarda che per lasciare Muntasser pretende qualcosa in cambio. Non necessariamente denaro. Ecco che, rientrato all'ovile granata Andrea Mantovani, i dirigenti di Triestina e Torino molto presto torneranno a sedere attorno a un tavolo per discutere di affari.

Visto che per Muntasser non c'è una contropartita economica, sulla bilancia potrebbe finire il difensore Daniele Martinelli ('82) che, come molti suoi colleghi, farebbe volentieri le valigie. L'ex giocatore del Siena dei miracoli è nato a Torino ma, dopo tutti i problemi accaduti quest'anno, non ha una gran voglia di restare nella città della Mole. Martinelli è descritto come un ragazzo serio che, per emergere, ha bisogno di una realtà tranquilla. L'identikit di Trieste, di cui il preparatore atletico Andrea Bellini gli ha parlato un gran bene. L'alternativa che farebbe comodo alla Triestina è il giovane Giovanni Marchese ('84), lanciato in prima squadra da Rossi nel ruolo di terzino sinistro, ma se dovesse partire anche lui il Toro resterebbe davvero in ginocchio.

Uno scambio, magari delle comproprietà, tra Muntasser e Martinelli potrebbe essere la soluzione ideale che metterebbe d'accordo entrambe le società. Alla fine del prossimo campionato si tirerebbero le somme e così nessuno perderebbe nulla.

Intanto si avvicinano le date dei ritiri: se Rossi è curioso di vedere la squadra che avrà a disposizione, Muntasser è pronto a correre alla corte del suo ex allenatore nonostante l'incertezza che regna a Torino. Dove gli stipendi sono un optional rispetto Trieste. «Mi dispiace ma non posso rimanere alla Triestina. Ho già fatto sapere - dice Muntasser - che non sono propenso a fare il secondo di Rigoni. Magari anche a Torino andrò in panchina, però ho bisogno di nuovi stimoli che qui a Trieste, vista le scelte operate dall'allenatore, non posso più avere».

Pietro Comelli

SETTORE GIOVANILE

I propositi del coordinatore della neonata scuola calcio

Schiraldi: «Costruiamo il futuro facendo crescere i ragazzini»

TRIESTE A quei tempi lo chiamavano «Il Nero», per quella pelle resa scura dal sole preso nel rincorrere gli attaccanti avversari. Erano gli anni che andavano dal 1976 sino all'81, con Franco Schiraldi schierato al centro della retroguardia di una Triestina in procinto di tentare il salto in serie B. Dopo quasi un quarto di secolo «Il Nero» è tornato ad indossare il rosso della maglia alabardata, divenendo il coordinatore della neonata scuola calcio della Triestina. Un vivaio dove regnano gli ex giocatori alabardati: oltre a Schiraldi sono infatti stati chiamati a custodire i virgulti alabardati anche Fulvio Franca e Massimo Pavanel. Schiraldi, oltre a coordinare il tutto, assieme a Franca allenerà le squadre dei Piccoli Amici, bambini dai 6 agli 8 anni che al calcio appena si avvicinano. Massimo Pavanel sarà invece al timone della formazione esordienti mentre quella dei pulcini sarà guidata da Calogero Russo, l'unico non ex alabardato del gruppo.

«Sono molto soddisfatto perché Maurizio Inglese e Maurizio Lombardo (rispettivamente responsabile e segretario di tutto il settore giovanile alabardato ndr) hanno trovato dei collaboratori che nel calcio triestino hanno lasciato il segno», conferma Franco Schiraldi. «Lo scorso anno lavoravo nelle giovanili del Gallery, e francamente, mi sono trovato benissimo, al punto che solo una chiamata da parte della triestina mi avrebbe convinto a lasciare quell'isola felice. La chiamata è arrivata ed è stata accompagnata da una prospettiva per il futuro; alla Triestina si pensa veramente a creare qualcosa che rimanga per i prossimi anni, in modo da fare crescere i ragazzi pian piano con una solida struttura».

Uno Schiraldi giovane.

Una struttura che dal punto di vista tecnico è stata ormai definita. Così come l'impianto nel quale fare crescere il tutto: quel campo di via Felluga accompagnato dall'accordo con il San Luigi riguardante anche il passaggio di giocatori dalla società biancoverde a quella alabardata.

Le iscrizioni alla scuola calcio della Triestina si sono aperte già dall'1 luglio, con particolare riferimento ai bambini dai 6 agli 8 anni che formeranno le squadre dei Piccoli Amici, ma anche i ragazzi sino ai 12 anni possono iscriversi. «È nostra intenzione allenare circa una trentina di bambini da dividersi tra me e Franca – conferma Schiraldi – ma nel caso in cui le iscrizioni arrivino più cospicue si potrebbe allargare il progetto ad un altro allenatore. Per quanto riguarda gli esordienti e i pulcini esiste invece già un «blocco» di ragazzi del San Luigi ma la strada è aperta anche nei confronti di tutte le altre società triestine. È nostra intenzione collaborare con tutti».

La squadra Pulcini affidata a Calogero Russo conterà su circa una ventina di giocatori, così come gli esordienti affidati a Massimo Pavanel. Oltre ai giovani del San Luigi, l'obiettivo è di riuscire a raccogliere i migliori giovani prospetti che ci sono a Trieste. Un traguardo da raggiungere nel tempo, creando un vivaio che possa dare frutti nel prossimo futuro.

«Con il Gallery qualche soddisfazione a livello giovanile sono risucito a togliermela», assicura Schiraldi. «E quest'anno ha ricevuto anche qualche proposta da parte di alcune prime squadre, ma la cosa non mi interessava. Ho sempre sperato di potere tornare un giorno nella Triestina e di potere lavorare per il suo futuro. Ora sono fiero di potere essere qui».

Alessandro Ravalico

IL PERSONAGGIO

Il difensore alabardato Marco Pecorari ammette di avere ricevuto offerte importanti

«Mi alletta la possibilità di giocare in A»

«Non sono più giovanissimo, mi piacerebbe provare questa esperienza»

TRIESTE La magica coppia Bega-Pecorari potrebbe sciogliersi per ritrovarsi contro in serie A. Il capitano alabardato da tempo è concupito dal Cagliari mentre il difensore-goleador ha ricevuto offerte concrete da parte di un'altra neopromossa nella massima serie (il Messina?). Olimpico calcistico mai accarezzato dai due che vorrebbero provare l'ebbrezza di marcare Vieri, Shevchenko, Del Piero e compagnia cantante prima di appendere le scarpette al chiodo. Attilio Tesser, rimasto alla Triestina certo di poter contare sulla cerniera del passato campionato, marca stretto i due. Ma le sirene giunte alle orecchie della coppia di centrali sono più forti di quanto messo in preventivo dall'allenatore dell'Unione.

«Non sono più giovanissimo e non posso nascondere che la possibilità di andare a giocare in serie A mi attira tantissimo», conferma Pecorari. «Le offerte ricevute sono concrete e ora spetta alle due società parlarsi e decidere. Se mi venisse concessa questa possibilità sarei felicissimo, altrimenti sarei altrettanto felice di rimanere alla Triestina». Più o meno lo stesso discorso valido anche per Ciccio Bega. A trent'anni, quello che gli sta passando accanto potrebbe essere l'ultimo treno verso la serie A. «Bega lo sento ogni giorno – conferma Pecorari – e per lui vale lo stesso discorso che vale per me. Anzi, avendo tre anni di più la voglia di serie A è ancora più forte, ma sono altrettanto convinto che sarebbe comunque felice di rimanere alla Triestina».

Insomma, solo voglia di calcio stellare o qualcosa che non quadra all'interno della società? Bega e Pecorari sono entrambi ancora sotto contratto con la Triestina e Tesser puntava anche su di loro per creare una squadra capace di tentare il prossimo anno il salto di categoria. L'opportunità, invece, è giunta inaspettata e all'improvviso e rischia di spiazzare il mister di Montebelluna.

«Tesser l'ho sentito – assicura Pecorari – e so che gli dispiacerebbe se andassimo via anche noi dopo avere perso altri giocatori importanti. Sul futuro della Triestina sono fiducioso e certo che comunque alla fine Seeber e Berti riusciranno a costruire un'ottima squadra inserendo qualche giovane e qualche giocatore esperto. Il punto, perciò, non è questo: per me sarebbe soltanto bello provare a giocare anche solo un anno in serie A e non so se in futuro potrò avere altre opportunità. In fondo il calcio è così, uno deve avere sempre le valigie pronte e cercare di sfruttare tutte le opportunità».

Ma intanto sul mercato dell'Alabarda incombono due grossi punti di domanda: che fine farà la coppia di centrali più forte della cadetteria appena conclusa?

Alessandro Ravalico

Il difensore Marco Pecorari.

Costantini: «A Catania più cautela con i giovani»

TRIESTE Maurizio Costantini sta passando le ferie su un' isola greca, travolto dall'entusiasmo di un intero popolo per la nazionale. Sentimenti e motivazioni che, sempre su un'isola che in linea d'aria dista pochi chilometri, anche «Roccia» respira da qualche anno in Sicilia. Dopo l'esperienza nell' Acireale, promosso sotto la sua guida in C1, è passato sulla panchina del Catania. E' stato il presidente Pulvirenti, che ha rilevato la società da Gaucci, a volerlo al suo fianco.

Catania è una piazza difficile, molto esigente, specie dopo la promozione in serie A del consorelle Palermo e Messina. L'ex alabardato se ne rende conto, la soddisfazione per essere tornato in serie B da allenatore è grande. L'unico rammarico è aver dovuto lasciare, in tutta fretta, una città come Acireale nemica giurata del Catania. «Ehh, non c'è molta simpatia e questo trasferimento di società, allenatore e parte della squadra ha lasciato inevitabilmente degli strascichi. Abbiamo subito delle pesanti contestazioni già durante i play-off della serie C1 e, anche questo atteggiamento, ha accelerato la fine dell'esperienza nell' Acireale. Quando un presidente ti chiede di seguirlo, per di più in una categoria superiore, diventa difficile dire di no».

Costantini pensa al suo Catania, ancora tutto da costruire, ma una sbirciata alla Triestina la continua a dare. «Da quanto ho capito continuerà a seguire la falsa riga dell'anno scorso: proponendo giovani interessanti che, come nella passata stagione, hanno contribuito alle fortune della squadra. Penso ai vari Aquilani, Ferronetti, Moscardelli e Marianini, i giocatori che mi avevano maggiormente impressionato». Ragazzi arrivati dalla Primavera della Roma o dalla C, una strategia che anche Costantini vorrebbe proporre: «Mi piacerebbe puntare su ragazzi come Chiumento (Juventus) e Galloppa (Roma) che la Triestina sta inseguendo, ma in una piazza come quella siciliana diventa difficile. A Trieste è possibile, la gente ha accettato i programmi del presidente Berti, mentre Catania ha voglia di vincere subito e chiede una squadra all'altezza delle aspirazioni». Il mercato della serie B, a parte qualche colpo, stenta però a decollare. Le difficoltà economiche di alcune società rendono incerto il prossimo campionato che porterà Costantini a misurarsi di nuovo con la cadetteria: «In questo momento solo il Genoa sta spendendo».

p.c.

SERIE A Il difensore arrivato a Torino dalla Roma immagina il suo futuro. Ma non dice se dovrà impostare o attaccare

Zebina: «Capello sa dare stimoli»

«Con l'allenatore non c'è bisogno di parlare. E' esigente ma ti valorizza»

PAVIA Sembra il classico caso dell'allenatore che si porta con sè un giocatore quando cambia squadra e invece si scopre che Jonathan Zebina è arrivato alla Juventus a scatola chiusa, ben prima che Capello e i bianconeri si accordassero. Un colpo di fortuna indubbio, quello capitato all'ex giallorosso, che con il tecnico ha vissuto i momenti più importanti di una carriera ancora giovane. «Non ti regala mai nulla, pretende di non sprecare nemmeno un minuto negli allenamenti, è molto esigente. Ma è il tecnico ideale per rilanciare uomini e ambizioni in una grande piazza come Torino. Certo, adesso è inutile illudersi: gli scontri tra Roma e Juventus, dopo l'arrivo di Capello in bianconero, saranno ancora più tesi. Anch'io sarò fischiato, ma tanto lo ero già prima».

La battuta del simpatico parigino (di nascita, ma la famiglia è originaria della Martinica), si riferisce alla propria travagliata storia romana degli ultimi anni. «Non mi hanno mai amato e alla fine mi hanno anche mancato di rispetto, dicendo cose false sul mio conto. Certo, sostituire nel cuore dei tifosi giallorossi Aldair non era facile, ma sono stati troppo severi con me. E così ho finito per giocare troppo per il pubblico e poco per me stesso, arrivando a commettere errori che non commettevo nemmeno quando ero più giovane. Poi, si è detto molto di falso sull'incidente che ho avuto con la Ferrari: non è affatto vero che ero ubriaco, a me piace divertirmi, ma sono una persona seria».

Quindi, il sergente di ferro Capello non lo spaventa, anzi, lo stimola ancora di più nella nuova avventura. «Con questo allenatore non c'è nemmeno stato bisogno di parlarci, tanto mi conosce bene. Lui sa che quando ha bisogno di me io ci sono. Non so nemmeno come giocherà la Juventus e quindi non posso ancora chiedere quale sarà il mio ruolo. Chiedetemi di difendere e darò il massimo, ma non di attaccare o impostare».

Che opinione si era fatta della Juventus prima di diventare un suo giocatore? «Credo che un gruppo come questo abbia soltanto bisogno di stimoli freschi. Lippi era bravissimo, ma con un tecnico nuovo di solito nei campioni arriva la scossa».

E' scontato, comunque, che Zebina si auguri che arrivi Emerson: «Con giocatori come questi ti rendi conto che in una squadra il problema non è mai di un solo reparto e uno come lui ti aiuta a legarli tutti e tre, a formare un gruppo compatto».

L'obiettivo personale di Zebina è chiaro: «Dimostrare a tutti quanto valgo, compreso al nuovo commissario tecnico della Nazionale, che mi ha convocato solo una volta, senza mai farmi giocare». In quel «tutti», naturalmente, c'è anche Capello, l'uomo che «non regala nulla a nessuno».

Jonathan Zebina sarà una colonna difensiva della Juve.

IN BREVE

Londra protesta: più tempo per la preparazione

Gli inglesi studiano soluzioni: «Fuori dagli Europei a causa del campionato molto lungo»

LONDRA «Qui ci vuole una tregua, una pausa che permetta ai giocatori di affrontare i tornei internazionali come gli Europei in condizioni di freschezza»: dopo Sven Goran Eriksson, il ct inglese da tempo sostenitore di un'interruzione invernale nel campionato inglese, anche il direttore generale della Federcalcio inglese, Mark Palios, valuta che, alla luce di quel che è successo in Portogallo - eliminazione nei quarti di finali ai tiri di rigore proprio contro i padroni di casa - un break, per altro già allo studio della Fa, sia indispensabile. «Ho parlato con i responsabili dell'Uefa - ha affermato Palios alla Bbc - e anche loro sono d'accordo. Lo stop che si fa attualmente è troppo corto sia dal punto di vista tecnico sia da quello fisico». Anche gli inglesi si stanno accorgendo che un campionato a 20 squadre è una jattura bella e buona e impedisce di plasmare le rappresentative nazionali. Il prossimo obiettivo dell'Inghilterra è, ovviamente, il Mondiale 2006 in Germania: e Palios si augura che «se ci qualificheremo, il campionato si fermi per una tregua prima della fase finale».

Carew non lascia il Valencia

OSLO John Carew, l'attaccante norvegese prestato per la passata stagione dal Valencia alla Roma, vuole tornare a giocare con i campioni di Spagna: lo sostiene il suo agente Per Flod. Secondo Flod il Valencia vorrebbe, a un anno dalla scadenza del contratto col giocatore, vendere Carew per motivi finanziari,«ma John si batterà per restare nella rosa». Carew non entra nel programma della Roma che, oltre a tutto, non vuole spendere troppi soldi per un centravanti che non riesce mai a segnare tanti gol. La Roma punta su Gilardino che però costa 20 milioni. Da un calciatore a un allenatore. E anche abbastanza noto con un palmares importante. Il club al Ittihad di Jeddah, sul Mar Rosso, terza città dell'Arabia Saudita, ha ingaggiato come allenatore per i prossimi due anni l'olandese Leo Beenhakker, ex allenatore, tra l'altro, dell'Ajax di Amsterdam, del Psv Eindhoven, del Real Madrid oltre che della nazionale arancione. Il tecnico olandese, nell'ultima stagione alla guida del club America Mexico, serie A messicana, da cui è stato licenziato per gli scarsi risultati della squadra, aveva già allenato la nazionale saudita. L'annuncio dell'accordo è stato dato dal presidente del club saudita, Mansour Al-Balaui.

Pulcini, domina Hit Nova Gorica

SAN CANZIAN D'ISONZO Oltre un mese di scontri per i verdetti definitivi della doppia kermesse giovanile disputatasi al «Furlan» di San Canzian d'Isonzo. L'Hit Nova Gorica ha messo tutti in riga nel 19° Torneo internazionale Pulcini a nove «Banca di Credito Cooperativo», mentre nel multicategorie «Le Foci dell'Isonzo - Emmeti Trophy» è stato il Ronchi, complice il successo dei suoi baby nella categoria Pulcini a sette, a prevalere quale miglior società. Troppo forti gli sloveni nella manifestazione riservata ai più piccoli. Nel quadrangolare finale l'Hit ha prevalso sul San Sergio (3-0 nello scontro diretto, a nulla sono valsi i successi dei lupetti su San Canzian e Cesarolo). A ridosso delle prime quattro Aris San Polo, Ronch, Tolmezzo e Pro Romans. Al Cgs il premio fair-play, miglior marcatore Devetak (Hit), miglior portiere Bianco (San Canzian), miglior giocatore Di Somma (Aris).

«Le foci dell'Isonzo» Riconoscimenti a non finire nel torneo «Le foci dell'Isonzo» (oltre 40 squadre). I ronchesi di Vitiello mandano in fumo i sogni del Muggia (2-1) nei Pulcini a sette relegando i giuliani in terza piazza alle spalle dell'Audax Sanrocchese (Piscopo capocannoniere), quarto il San Pier del promettente Costa. Il Gallery si aggiudica il titolo tra gli Esordienti, sconfiggendo il Palmanova con il minimo scarto dopo aver estromesso dalla finale il Ponziana (terzo a pari merito col Latisana) ai rigori; parte del merito di questa scalata al portierino De Mattia. Tutta triestina la griglia dei piazzamenti finali tra i Giovanissimi sperimentali: con il più classico dei punteggi l'Esperia di bomber Cechet ha ragione del San Giovanni; le grandi escluse dall'ultimo atto, San Sergio e Muggia, si possono parzialmente consolare con i premi a Monte e Sterpin, rispettivamente miglior portiere e miglior giocatore di categoria. Al Ponziana la coppa fair-play, al San Canzian il premio per la società più sfortunata.

Matteo Marega

DILETTANTI

Elvio Di Donato e Stefano Lotti saranno i responsabili, con il supporto degli allenatori Nino Caricati, Guido Doz, Adriano Varljen e di Luca Bossi

Juventus, accordo col San Sergio per la scuola calcio

TRIESTE Juventus e San Sergio cammineranno a braccetto per un anno e poi decideranno se rinnovare il matrimonio. Dal primo luglio scorso al 30 giugno 2005 la società bianconera e il sodalizio triestino saranno legati da un contratto, che rientra nel progetto Juventus Academy riguardante la scuola calcio.

Dopo aver stipulato un accordo con la Sacilese lo scorso anno, la Vecchia Signora arricchisce il suo «parco» di club satelliti con il team giallorosso, incentivato dallo stesso gruppo torinese a cercarsi delle collaborazioni (trovate, per il momento, in Cgs, Roianese, Montuzza, Esperia e nell'ex allenatore della prima squadra Ivan Marion, che ha una sua rete di osservatori in Slovenia) per tenere meglio sotto controllo i giovani tra i sei e i dodici anni che crescono dalle nostre parti.

«Galeotto» fu un incontro avvenuto due anni fa a Torino tra il presidente del San Sergio, Nicola De Bosichi, e il direttore generale della Juventus, Luciano Moggi, che si conobbero grazie all'intervento dell'ex arbitro Fabio Baldas.

Allora si gettarono le prime basi affinché Madama puntasse verso Est, rafforzate da un successivo pourparleur tra i due dirigenti e da ulteriori scambi di opinioni con il responsabile del settore giovanile piemontese, Ceravolo.

Dalle parole si è passati ai fatti con la firma del contratto, che garantirà tra l'altro ai lupetti di vestirsi di nuovo a tutto punto – volendo fino alla compagine di Promozione - visto che saranno riforniti con l'abbigliamento di una nota azienda sportiva che vigila sullo sviluppo del progetto juventino relativo al vivaio.

Elvio Di Donato e Stefano Lotti saranno i responsabili della scuola calcio del San Sergio, e troveranno un supporto operativo negli allenatori Nino Caricati, Guido Doz ed Adriano Varljen, nonché in un educatore di attività motorie quale Luca Bossi, diplomato Isef.

Di Donato e Lotti, essendo i due supervisori, andranno a Salice Terme il 16, 17 e 18 luglio per un corso di aggiornamento. La Juve dà infatti la possibilità di aggiornarsi sui programmi della scuola calcio, tramite corsi di diverso livello tenuti dalla Juventus University, aperti non solo ai capi della scuola calcio ma pure ai tecnici che gravitano all'interno.

Ci saranno inoltre visite a Trieste di alcuni mister bianconeri, volte a controllare l'evoluzione del lavoro prestabilito.

E proprio per svilupparlo nel miglior modo possibile, il San Sergio sta prendendo contatti con la scuola elementare e quella media di Borgo, per far fare dell'attività ai ragazzi all'interno degli istituti durante l'inverno, e sta inoltre definendo i dettagli per inserire nel ciclo degli allenamenti una disciplina quale il nuoto (utile a puntellare le capacità coordinative) e per dotare la sua struttura con un campo di basket e uno di calcio-tennis.

Intanto una rappresentanza del San Sergio (dagli esordienti agli allievi) si recherà in ritiro a Forni di Sopra dal 4 all'11 settembre, forse con la mente già rivolta al camp che si effettuerà a Borgo nell'estate 2005.

Massimo Laudani

Mundialito, si inizia il 15

TRIESTE "Tu porta la tua squadra. Al resto ci pensiamo noi... E se la squadra non c'è l'hai, la facciamo assieme". E' lo slogan coniato dal San Sergio per il Mundialito 2004 di calcio, giunto alla dodicesima edizione dopo essere nato nel 1992 su iniziativa del presidente Nicola De Bosichi e dell'allenatore Nino Caricati.

Il Mundialito si disputerà in via Petracco dal 15 al 24 luglio (dalle 17.30 alle 19.30), dal lunedì al venerdì. Solo le finali e le premiazioni saranno in programma il sabato, vale a dire il 24 di questo mese.

Vi potranno partecipare tutti i ragazzi nati tra il 1991 e il 1998, previa iscrizione da effettuarsi alla segreteria della Polisportiva San Sergio, dal lunedì al venerdì tra le 18 e le 19.

Ci si potrà presentare con la squadra già fatta (e dal nome inventato) oppure singolarmente; dopo ci penseranno i dirigenti giallorossi – che puntano anche sulla presenza degli oratori parrochiali - ad assemblare un gruppo con i giocatori iscrittisi senza avere un team alle spalle.

Il bello del Mundialito è che non costa nulla parteciparvi. Alla fine ci saranno premi per tutti. Perché? "Per divertirsi assieme a tanti amici – recita ancora lo slogan sopraccitato - e giocare a calcio, secondo formule già collaudate". Ai riconoscimenti, infatti, ci penseranno gli organizzatori.

m.la.

San Sergio sulle tracce di Pribaz (Ponziana), Godas (Zaule) e Rossi (Opicina). La Pro Romans acquisisce Fantin

Ribarich (Vesna) approda a Staranzano

TRIESTE Il mercato triestino, per il momento, non è ancora entrato nel vivo. I dati certi sono quelli del passaggio del centrocampista Ribarich dal Vesna allo Staranzano e l'approdo alla corte del Ponziana dei tecnici Marco Cicchese e Giuseppe Catania: il primo si occuperà degli juniores, il secondo di una squadra degli esordienti.

A proposito di Ponziana si registra l'interessamento del San Sergio per capitan Pribaz, mentre per l'attaccante Moscolin resta valida la pista San Giovanni quale prima alternativa, anche se spunta l'ipotesi Vesna. Mister Sambaldi deve sistemare prima la questione dei fuoriquota, poi si dedicherà agli altri acquisti; la punta biancoceleste rientrerebbe tra i suoi gradimenti. Per terminare il discorso ponzianino, il centrocampista Sorini sta seriamente meditando di lasciare il «Ferrini» non avendo ricevuto il beneplacito del presidente Davanzo per partecipare al trofeo Il Giulia.

Oltre a fare un pensierino a Pribaz, il San Sergio è sempre sulle tracce del trequartista Godas dello Zaule, elemento gradito all'allenatore Lenarduzzi che lo ha avuto alle sue dipendenze nella passata stagione.

L'occhio giallorosso sta vigilando pure su Rossi, terzino destro dell'Opicina, mentre tiene sotto osservazione le mosse del Muggia, che fa la corte al «puntero» Mervich. I rivieraschi stanno infatti rischiando di perdere Fantina, che sta valutando alcune richieste provenienti dall'Eccellenza e soprattutto dallo Jesolo, iscritto alla serie D.

Il Costalunga, alla caccia di elementi 1985 e 1986, potrebbe invece essere lasciato dal difensore Sodomaco, tentato dal San Canzian e dal Turriaco, mentre è già stato abbandonato dal giovane portiere Ciaravino, tornato al San Sergio.

Al di fuori dei confini di Trieste, sono più fitte le trattative. Il centrale Arcaba del Tamai si è accasato al Palmanova, mentre la Pro Romans ha acquisito il bomber Fantin del Portosummaga. Diversi sono stati i contatti tra il perno della retroguardia della Sacilese, Sandrin, e la Pro Romans.

Gli isontini, inoltre, stanno lavorando sul 1983 Seovich, nell'ultima stagione in forza all'Itala San Marco, che non lo ha ancora riscattato dall'Audax Sanrocchese. Da Romans se n'è andato il portiere Dreossi, diventato un obiettivo della Juventina del neo mister Furlan al pari dell'altro estremo difensore Burino del Centro Sedia.

Un altro affare mette in diretto contatto la Juventina e la Pro Romans: la prima sta fiutando il difensore della Pro Cogoj, ambìto comunque anche dal Mariano. Quest'ultimo team si farà avanti con la dirigenza romanense per Adriano Gambino, rientrato per fine prestito dal Turriaco.

Un altro tassello della Pro Romans, il jolly difensivo Tassin, appare una preda ambita: a lui guardano Centro Sedia, San Canzian, Staranzano e Villesse, che segue inoltre Zamaro della Torviscosa, Faggiani del Capriva, Luxich della Pro Gorizia e Trampus della Juventina.

Per Faggiani resta in «pole position» il Ronchi, mentre per Luxich ci sono di mezzo il Ruda e la stessa Pro Gorizia, che vuole trattenere il trequartista.

Infine Furlan del Ronchi è a un passo dal San Canzian, favorito rispetto al Turriaco per acquistare Kovic dal Primorje.

CALCIO A SETTE

«Il Giulia», ultimi ottavi con alcuni «big match»

TRIESTE Il Trofeo di calcio a sette «Il Giulia» entra questa settimana nel vivo con un cartellone legato alla disputa degli ultimi ottavi e dei quarti di finale.

Sulla carta si tratta tutto di «big match», a partire dagli impegni in programma stasera: alle 20.15, Impresa Edilidea contro Carrozzeria Monica, e alle 21.30 Ipanema Rovis contro Pizzeria Barattolo, l'ultima porzione di ottavi di finale dell'edizione 2004.

In precedenza non si sono registrati particolari sorprese. La squadra ZN 85 ha infatti collezionato un colpaccio estromettendo la Trattoria Vulcania; la freschezza dimostrata dal giovanissimo blocco guidato da Cespa faceva trasparire particolari potenzialità sin dalle prime uscite.

La ZN 85 ha estromesso la Trattoria Vulcania. Bar Mia Rondine passa ai quarti e incontra l'Abbigliamento Nistri

I mestieranti del Vulcania, i vari Tamburini, Ravalico, Fiori e Desanti, hanno dovuto infatti fare i conti con una squadra forse acerba ma molto efficace e con un Gherbaz (classe '86) capace di confezionare reti stilisticamente anche apprezzabili.

E' volata ai quarti, secondo pronostico, anche la squadra del Bar Mia Rondine, una formazione solida in difesa e di mezzo al campo, e con davanti un tipico Mervic e Moscolin abituati a mettere la palla in rete con una certa facilità.

Ora la gara forse più attesa del «Giulia» è in programma domani alle 21, e vedrà in viale Sanzio la stessa Mia Rondine opposta all'Abbigliamento Nistri, partita valida per i quarti di finale.

L'Abbigliamento Nistri gode dei favori del pronostico, ma Zugna e compagni faranno bene a non sottovalutare la fame di gol, ad esempio di Mervic, tra l'altro proiettato verso i vertici della classifica cannonieri del torneo a quota 7, a sole due lunghezze da Pellaschier della Pizzeria Raffaele.

Le semifinali del «Giulia» sono in programma nelle serate del 12 e 13 luglio alle 21; la finalissima si giocherà giovedì 15 alle 20.30.

La sede di viale Sanzio ospita inoltre la categoria veterani, torneo che vede all'opera giocatori «over 40», vecchie glorie anche di ribalte professionistiche.

In tale ambito la compagine Gomme Marcello, guidata da Michele Di Mauro, regala pagine nostalgiche con la presenza del portiere Bartolini e di altri vari ex Triestina anni '70-'80, come Schiraldi, Lenarduzzi e Muiesan.

Il programma odierno dei veterani prevede alle 18 Bar Rio contro Interland Prosek, e alle 19 My Bar contro Bar Rosandra.

Si lavora in prospettiva del campionato di Promozione, cercando un portiere, alcuni attaccanti e un centrocampista. Franco Zadel a capo del settore giovanile

San Giovanni guarda a Percich, Pellaschier e Perosa

In casa del Ponziana nuovo allenatore è Alberto Altarac, ex tecnico delle giovanili, che dovrà ricucire l'ambiente dopo il flop in Prima categoria

TRIESTE Franco Zadel è il nuovo responsabile del settore giovanile del San Giovanni. L'arrivo, anzi il ritorno, di uno degli operatori più esperti della provincia e regione, conferma la volontà di perfezionare la politica dei vivai anche alla corte di Spartaco Ventura, sede da cui sono usciti gran parte dei giocatori triestini professionisti dell'ultima generazione, da Tonetto a Princivalli a Merzek.

Al di là del tassello importante per il settore giovanile, in casa del San Giovanni si lavora in prospettiva del campionato di Promozione. Il tecnico Ventura ha indicato le sue preferenze di «mercato» per cesellare la prima squadra. Servono un portiere, un paio di attaccanti e un centrocampista.

Ma la casacca numero uno, dopo la storica partenza di Marcello Messina per Staranzano (dove quasi sicuramente approderà anche l'attaccante senegalese Nasser) il San Giovanni sembra puntare su Percich del Gallery Duino Aurisina.

In attacco si fanno due nomi: Pellaschier (Fincantieri) e un vecchio pallino di Ventura, Perosa, lo scorso anno al San Pier d'Isonzo. Per il centrocampo si fanno molte ipotesi ma nessuna per la trattativa; certo è che alla società rossonera piace molto Bussani del San Sergio, ambito ovunque.

Svolta fondamentale anche in casa del Ponziana. I veltri hanno un nuovo allenatore: si tratta di Alberto Altarac, ex tecnico delle giovanili ponzianine. Cinquantenne, al suo debutto su una panchina di categoria, Altarac avrà il delicato ma stimolante compito di ricucire l'ambiente biancoceleste dopo il flop dello scorso anno in Prima categoria.

L'obiettivo è la costruzione di una squadra molto giovane, motivata e compatta anche nello spogliatoio. Tre solidi elementi della vecchia guardia rimasti: il portiere Scrigner, la punta Saina e il difensore Liciulli. Tornano all'ovile molti importanti elementi per fine prestito, fra cui Danieli (classe '86) dall'Itala, da cui ci si attende molto, e poi Zacchigna e Pester dalla Pro Gorizia. Avviata inoltre dal Ponziana una trattativa per cedere Boccuccia al Muggia.

Il Ponziana parte dunque da Altarac, facendo cadere le voci, più suggestive che concretizzabili, di un ritorno di Michele Di Mauro in veste di supervisore, per garantire, dall'alto del suo carisma, l'antica coesione in casa ponzianina. Il «mago» resta invece alla Triestina, in veste di responsabile del comparto osservatori.

Pochi gli altri movimenti di mercato. Da segnalare le dimissioni, dall'incarico di direttore sportivo, di Stefano Vivoda del Domio, una decisione consensuale dopo lustri di lavoro.

Gli affari più interessanti si stanno profilando a Santa Croce in casa del Vesna. Il tecnico Sambaldi vuole allestire una squadra molto competitiva, partendo da un tassello pregiato in attacco, magari Monte del San Sergio.

Francesco Cardella

TRIESTE Decisione scontata dell'assemblea delle società, ma forse sarà possibile integrare i documenti

Oggi l'esclusione da LegaDue

Fucka guiderebbe una cordata pronta a entrare a debito ripianato

TRIESTE Il giorno del giudizio è arrivato. Questo pomeriggio alle 14.30, nella sede della Legadue in viale Masini a Bologna, si svolgerà l'assemblea delle società che, all'ordine del giorno (secondo punto dopo le comunicazioni del presidente), prevede l'ammissione e la permanenza nel campionato 2004/2005. Per la Pallacanestro Trieste, che al 28 giugno ha presentato una documentazione zoppa e incompleta, sarà dunque la prima giornata decisiva per il suo futuro. Un futuro che potrebbe anche essere roseo visto che ci sarebbe nientemeno che Gregor Fucka a capo della cordata sloveno-croata intenzionata a rilevare la società, una volta risanata.

Purtroppo però probabilmente oggi, al termine del dibattito nel quale si sviscereranno le differenti posizioni, Trieste risulterà perlomeno momentaneamente esclusa dalla LegaDue. «Con ogni probabilità - racconta senza farsi illusioni il consigliere di amministrazione Antonio Fogazzaro - la decisione dell' assemblea sarà negativa. A quel punto, appurata la non iscrizione al prossimo campionato di Legadue, la società dovrà decidere se fare ricorso e prendersi ancora qualche giorno per mettere a punto la documentazione e rientrare quindi nei parametri indispensabili per affrontare la prossima stagione».

Ore decisive, dunque, che la Pallacanestro Trieste non sta affrontando con le mani in mano. Continua, infatti, la disperata ricerca del capitale indispensabile a completare quella cifra di un milione e seicento mila euro necessaria per soddisfare le richieste della Comtec (l'organo di controllo finanziario della Lega) e rientrare nei parametri richiesti. La situazione è nota: un milione e centomila euro lo garantirebbero i quattro vecchi soci (400 mila ciascuno Generali e Acegas, 200 mila Unicredito e 100 mila Coop Nordest) a condizione che la città si adoperi per reperire i 500 mila euro necessari a raggiungere la cifra richiesta. Il cda della società, nei giorni scorsi, ha lanciato un accorato appello alla città: «Salvate 30 anni di storia, aiutate questa società a non scomparire».

Un Sos che non è passato del tutto sotto silenzio ma che ha consentito alla Pallacanestro Trieste di compiere un primo passo e raccogliere adesioni per una somma, però, ancora troppo bassa rispetto alle attuali necessità. Mancano ancora quasi 400 mila euro per riuscire a guardare con ottimismo al futuro. Oggi, estremo tentativo di una società che le sta provando davvero tutte, verrà costituito un comitato promotore per la raccolta dei fondi necessari. Sportivi e personaggi noti della città cercheranno di sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze economiche e imprenditoriali per scuotere la città dal torpore e ottenere le risposte sperate.

Intanto, nonostante l'impegno primario sia quello di restare aggrappati alla Legadue, la società sta cercando di garantirsi il miglior futuro possibile. Per questo il sindaco Roberto Dipiazza ha firmato una lettera rivolta al presidente della Federazione Fausto Maifredi nella quale, dopo aver assicurato l'impegno totale della città e l'intenzione di iscrivere la squadra al prossimo campionato di Legadue, ha chiesto al massimo dirigente, nel caso in cui Trieste non dovesse farcela, di garantire a una città che ha grande storia, tradizione e pubblico, almeno un posto nel prossimo campionato di serie B1.

Sul fronte giocatori continua il grande interessamento delle società di serie A nei confronti di Daniele Cavaliero. Negli ultimi giorni c'è stato il deciso affondo dell' Olimpia Milano che tramite il suo general manager Gino Natali ha proposto al giocatore un contratto quadriennale. Inizialmente con l'ipotesi di venir ceduto in prestito nella prima stagione a Montecatini poi, invece, con la promessa di venir inserito nel roster meneghino già a partire dalla prossima stagione. Daniele è confuso, comprende l'importanza dell' offerta che gli è arrivata ma continua a prendere tempo nella speranza di affrontare il prossimo campionato alla guida della squadra della sua città.

Lorenzo Gatto

Il play in piazza con Tanjevic e Boniciolli

Ultimo appello da Cavaliero «Salvate una squadra che è patrimonio cittadino»

Cavaliero, bandiera di Trieste forse ancora per poche ore. Milano gli ha offerto un contratto quadriennale.

TRIESTE E' stato il testimonial della manifestazione che sabato sera, in Piazza Unità, i Dragons hanno organizzato a sostegno della Pallacanestro Trieste. Assieme a Boscia Tanjevic e Matteo Boniciolli, Daniele Cavaliero ha voluto essere presente per testimoniare tutta la sua amarezza e rifiutare l'ipotesi che la squadra della sua città possa davvero scomparire.

«E' un momento davvero difficile - spiega Daniele - anche perchè tutti noi ci sentiamo impotenti. L'idea di vivere questa situazione e di non poter fare nulla per cambiare le cose è qualcosa che ci fa stare male. Ci sono grandi problemi, ma mi sembra impossibile che nessuno muova un dito per sbloccare questo stato d'impasse. I debiti ci sono, ma mi chiedo se sia possibile che Comune, Provincia e Regione non riescano a fare nulla per salvaguardare una squadra che rappresenta un patrimonio di questa città. Non parlo per interesse personale, dal punto di vista professionale ho ricevuto nelle ultime settimane proposte interessanti e anche migliori di quelle che potrei avere qui a Trieste. Ma questa è la mia città, il mio cuore è qui e sul parquet del pala-Trieste vorrei continuare la mia carriera. Vorrei quindi fare un appello, attraverso le pagine del Piccolo, rivolto a tutti coloro che hanno le possibilità di fare qualcosa per aiutare la Pallacanestro Trieste a sopravvivere. Questa squadra può avere un futuro, affidandosi ai giovani può dare soddisfazioni al suo pubblico e rendere orgogliosa un'intera città. Per farlo, però, c'è bisogno di qualcuno che creda ancora nelle favole a lieto fine».

Sul parquet di Bormio, sorpresa nella sorpresa: una finale tutta alabardata con la Libertas che cede solo allo strapotere biancoceleste

Ma Trieste ha risorse infinite: vinto uno scudetto

La Ginnastica femminile campione d'Italia categoria Bam con una super Sabrina Corsi

BORMIO La Ginnastica Triestina si è laureata campione d'Italia della categoria Bam al termine delle finali nazionali disputatesi a Bormio. La formazione di Franco Milan ha conquistato lo scudetto al termine di una finale tutta triestina nella quale ha superato 52-38 la Libertas.

Festa grande, dunque, per le portacolori cittadine capaci di arrivare fino in fondo alla manifestazione superando la concorrenza di avversarie certamente più attrezzate.. Ma soprattutto una soddisfazione immensa per il basket e lo sport cittadino che da tanto non conseguivano uno scudettino che riscatta, seppur in minima parte, le tante delusioni patite nelle categorie superiori.

Ginnastica Triestina	52
Libertas	38

(21-9, 32-17, 47-27)

GINNASTICA TRIESTINA: Cossovel 5, Vigini 14, Marchi, Delise, Barbagallo 9, Abrami 6, Corsi 12, Rossi, Coslan, Cespa 4, Primossi 2, Parladori. All. Milan.
LIBERTAS: Boschetti, Bourlot 5, Pizzonia 6, Maracich 3, Piuca, Cravagna, Spadaro, Bassi 5, Bruni, Matta 6, Arsa 6, Richter 4. All. Jogan.

La partita si decide già nel primo quarto dove la Ginnastica, imprimendo un ritmo decisamente elevato, riesce a sorprendere le avversarie. Il parziale di 17-0 fissato all'8' disegna una gara in discesa per la formazione di Franco Milan che trova in Sabrina Corsi, 12 punti e 19 rimbalzi, l'autentica trascinatrice.

La Libertas prova a reagire, mette sul parquet del Pentagono di Bormio tutto il suo orgoglio ma non riesce a ricucire lo strappo.

Solamente nel finale, le bombe della formazione di Matija Jogan riescono a ridurre il distacco consentendo alla Libertas di chiudere su un onorevole 38-52.

«Innanzitutto complimenti alla Libertas - il commento del coach campione d'Italia Franco Milan - Complimenti anche alle mie ragazze - ha continuato Milan - che hanno avuto una voglia, una grinta e una determinazione incredibile. Questo titolo ce lo siamo conquistati in semifinale quando, battendo Udine, abbiamo eliminato la vera favorita del torneo.»

«Abbiamo ricostruito tre anni fa il settore giovanile femminile della Libertas - racconta la responsabile Stefania Sperzagni - ci aspettavamo risultatiin futuro, ma non speravamo di ottenerli in tempi così ravvicinati.»

lo. ga.

Anche Pozzecco e De Pol tra i 17 azzurri verso Atene

BORMIO La nazionale italiana di basket si raduna oggi a Bormio, per la preparazione ai Giochi Olimpici di Atene. A disposizione del ct Carlo Recalcati e dei suoi assistenti Fabrizio Frates e Giovanni Piccin ci sono 17 giocatori: i playmaker Massimo Bulleri, Gianluca Basile, Gianmarco Pozzecco e Rodolfo Rombaldoni; le guardie Alessandro Abbio, Michele Mian, Alex Righetti e Matteo Soragna; le ali Alessandro De Pol, Nikola Radulovic, Andrea Michelori e Stefano Mancinelli; le ali-centro Alessandro Cittadini e Giacomo Galanda; i centri Roberto Chiacig, Denis Marconato e Luca Garri.

Il programma del raduno di Bormio prevede anche particolare attenzione alla preparazione fisica sotto la guida di Rich Dalatri, preparatore dei New Jersey Nets, e di Vittorio Mattioli. Sono inoltre previste le prime gare con il torneo «Diego Gianatti» con Grecia, Lituania e Serbia Montenegro (15-17 luglio).

Allo sloveno un contratto triennale

Per un Vujacic che va un Gorenc che arriva: la Snaidero è quasi fatta

Michele Mian. La Snaidero vorrebbe trattenerlo.

UDINE Per un Vujacic che se ne va (ai Los Angeles Lakers) un Gorenc che arriva, conferendo alla formazione friulana un non indifferente «quid» di classe e esperienza. Classe '73, guardia-ala di 1,96, sloveno di Lubiana, trascorsi italiani con Rimini, Reggio Emilia, Imola, Siena e Varese e internazionali con Olimpia Lubiana, Strasburgo, Chicago Bulls, Pau Orthez e Olympiakos, Gorenc ha sottoscritto con il club arancione un contratto triennale, rinunciando all'ulteriore anno che lo legava ancora alla società greca.

«A convincermi ad accettare Udine sono stati molti fattori - dice il giocatore - dalla bontà del progetto della Snaidero, all'amicizia con Alibegovic alla vicinanza del Friuli alla mia Lubiana. Mi ha allettato inoltre la possibilità di rientrare nel campionato italiano e con un allenatore come Teo, di cui conosco e apprezzo la serietà e le idee nel lavoro.»

Ora si punta ai rinnovi con il play Shannon e con Mian che però sarebbe allettato dalle avances di Siena

Raggiante per il buon esito dell'operazione, il coach-manager ha così motivato le ragioni che l'hanno condotto sulle piste del connazionale: «Dal punto di vista tecnico, Boris, che nello scacchiere prende il posto di Vujacic, è un uomo-squadra, devastante in entrata e complementare con Langhi e Sekunda, ottimi lunghi di grande precisione al tiro. L'avevamo da tempo nel mirino e siamo riusciti a concretizzare dopo le mie puntate ad Atene a novembre e a marzo.»

Sul taccuino di Alibegovic, ora, il rinnovo contrattuale del play Shannon e quello più faticoso di Mian, allettato da Siena e dal cui procuratore Biasin la società friulana attende in tempi brevi una risposta riguardo all'offerta a suo tempo formulata. Per il completamento del roster Udine dovrà poi tenere conto degli ingarbugliati dettami federali riguardanti il numero dei visti concessi agli extracomunitari: ferme restando le regole recentemente diramate, la Snaidero, dopo gli arrivi dell'americano Langhi e dello sloveno Gorenc e le riconferme dell' Usa Shannon e del panamense Hicks, potrà d'ora in avanti acquistare solo atleti italiani o comunitari. Ergo, per completare il parco-pivot si va dunque verso la probabile riproposizione dei comunitari Marmarinos e Markovic accanto al recuperato Zacchetti.

Grande soddisfazione, inoltre, in ambito societario, per il varo del prestigioso «Memorial Rino Snaidero», torneo di altissimo livello organizzato da Promotur, che avrà il proprio svolgimento sui parquet di Udine, Spilimbergo e Tarvisio dal 15 al 18 settembre. Alla manifestazione parteciperanno, oltre agli arancione, Cska Mosca, Skipper Bologna, Montepaschi Siena, Cibona Zagabria e Benetton Treviso, un anticipo di quell'Eurolega alla quale il club presieduto da Edi Snaidero spera di approdare in tempi non esagerati.

Edi Fabris

PALLANUOTO

Mani sulla Coppa Triveneto Arrivederci nella nuova piscina

TRIESTE L'ultima uscita stagionale della Pallanuoto Trieste coincide con l'ultima partita di pallanuoto, che viene disputata alla piscina Bianchi. Il 2005 infatti vedrà le squadre giuliane di waterpolo disimpegnarsi nel nuovo polo natatorio di Sant'Andrea, che aprirà i battenti fra un paio di mesi. Intanto, per quel che riguarda l'annata 2004, la Pallanuoto Trieste ha ragione del Bentegodi Verona per 6-4 (0-2, 1-1, 3-1, 2-0) nell'ambito della Coppa Triveneto di serie D e termina la manifestazione imbattuta. Una kermesse, che era già stata vinta matematicamente dai triestini prima del match con i veronesi. L'incontro vede i veneti in vantaggio per due tempi e mezzo, vale a dire fino a quando i padroni di casa non alzano i ritmi, costringendo gli ospiti a sbagliare qualche passaggio di troppo.

Enrico Samer, presidente del sodalizio alabardato, commenta: «Siamo soddisfatti per aver concluso bene la stagione: abbiamo vinto il campionato, venendo così promossi in serie C e questo era il nostro obiettivo principale. Poi abbiamo vinto la Coppa Triveneto, grazie ad un buon gruppo di giocatori, che ha rinunciato alla B credendo nel nostro progetto». Per quanto riguarda la C, «inseriremo sei juniores e saranno da valutare i rinforzi – aggiunge Samer - Ad esempio valuteremo la disponibilità di Paolo Corazza, che sta aspettando il secondo figlio (per i primi di dicembre, ndr). Sicuramente, però, faremo degli allenamenti specifici per i portieri e, tra l'altro, la serie C farà bene a Maiuri, che è un bravo '87".

Per quanto riguarda il versante femminile, per la Pallanuoto Trieste si avvicina il momento degli spareggi. Dopo il primo posto nel girone triveneto, le ragazze allenate da Franco Pino sono attese il 10 e l'11 luglio a Cremona, dove si giocheranno la promozione in B con Prato e Cus Milano. Sabato alle 19 la sfida Pallanuoto Trieste-Prato, domenica Cus Milano-Prato alle 9 e Cus Milano-Pallanuoto Trieste alle 19. «La promozione non è così pressante come lo era per i maschi – sostiene Pino - Non sappiamo molto sulle avversarie: Prato ha buone individualità, ma ha una rosa giovane, anche se grintosa. Il Cus Milano invece è più esperto. In novembre siamo partiti in ritardo con la preparazione e, pur avendo buone potenzialità, non siamo cresciuti di pari passo non avendo modo di allenarci. Tanto che ci avevano chiesto di anticipare le finali, ma abbiamo rifiutato per poter sfruttare gli spazi acqua, che c'erano ultimamente alla Bianchi. Non avevamo infatti l'autonomia per fare due gare di livello in ventiquattro ore».

Massimo Laudani

PALLAVOLO

Nuova e più sonante vittoria nella World league dell'Italia che ha utilizzato in coppia Cernic e Cisolla

I martelli azzurri sgretolano Cuba

Cuba	0
Italia	3

(21-25, 19-25, 20-25)

CUBA: Gonzales 2, Portuondo 9, Pimienta 10, Poey 2, Bell 9, Dominico 4; Mendez (L), Juantorena, Vives, Corrales 3. Vinent ne, Gil ne. All. Garcia.
ITALIA: Cernic 13, Mastrangelo 10, Sartoretti 11, Cisolla 7, Fei 10, Tofoli 1; Pippi (L), Cozzi. Biribanti ne, Papi ne, Vermiglio ne, Giani ne. All. Montali.
ARBITRI: Safenreiter (Arg) e De Souza (Bra).
NOTE: Spettatori 11.000. Durata set: 24', 22', 24'. Statistiche. Cuba: bs 11, bv 3, mv 6, er 23; Italia: bs 16, bv 2, mv 7, er 21.

L'AVANA Italia cambia marcia e vola 3-0 nel secondo match con i cubani al Coliseum della Ciudad Deportiva: in poco più di un ora la squadra di Montali liquida i padroni di casa e convince più di sabato.

Ancora una volta Cernic è il migliore, ma attorno a lui tutto il gruppo mostra progressi importanti. Bene la partenza, a differenza di gara uno, e subito pressione alta per i giovani cubani, questa volta deboli anche alla battuta rivelatasi, viceversa, la nuova arma azzurra.

Poche le novità in squadra, Montali ha dato fiducia al sestetto che aveva chiuso positivamente il quarto ed il quinto set nella prima sfida, confermando in campo Cisolla al posto di Papi, come martello in coppia con Cernic.

Tofoli, Fei e Cernic: un possente «muro» azzurro contro le sfuriate dei cubani.

Seconde le ragazze regionali «under 15»

TRIESTE Lorenzo Robba, il tecnico triestino cui è stata affidata la guida della rappresentativa femminile under 15 che ha partecipato al Trofeo delle Regioni 2004 di pallavolo, traccia il bilancio della manifestazione conclusasi tre giorni fa a Brindisi: «La valutazione non può che essere super positiva: il secondo posto finale è il miglior risultato mai ottenuto a livello giovanile dal Friuli Venezia Giulia, una regione piccola che però ha saputo battere in modo piuttosto netto alcune autentiche 'potenze' del movimento quali Veneto, Lazio, Piemonte e Lombardia».

La formazione regionale ha ritrovato la Lombardia nella finalissima per il titolo, perdendo però 3-0: «Abbiamo patito - spiega lo stesso Robba - la pressione del pubblico, della televisione e la grande organizzazione e abitudine a queste gare delle nostre avversarie, costantemente fra le prime classificate negli ultimi otto anni».

Quali individualità si sono distinte all'interno del gruppo?

«Direi che Valentina Corazza e Anna Cozzo si sono confermate su ottimi livelli e un elogio particolare vorrei spenderlo per Astrid Gollino, scesa comunque in campo nonostante una spalla infiammata».

Un'impresa che, per Robba, è anche un riconoscimento personale

«È una conferma del mio buon lavoro già nel 1998 in qualità di secondo. All'epoca il primo allenatore si era preso ogni merito, io invece desidero ringraziare Manuel Mannucci, il mio assistente. Inoltre, ringrazio per la collaborazione anche Franco Revelant, Camillo Di Paolo e la mia "guida" pallavolistica Glauco Sellan».

ma. un.

MOTOMONDIALE 2004

GRAN PREMIO DEL BRASILE Soltanto Biaggi può esultare nella MotoGp. Nella 250 vince Poggiali

Subito fuori Rossi e Gibernau

Il pesarese scivola al dodicesimo giro, lo spagnolo cade già al secondo

Buon secondo posto per Biaggi che si avvicina alla testa.

RIO DE JANEIRO Una caduta a testa. È finita in pareggio la sfida brasiliana tra Valentino Rossi e Sete Gibernau. Così oggi i due duellanti della MotoGp restano appaiati in testa alla classifica iridata provvisoria a quota 126 punti (gli stessi che avevano in tasca arrivando a Rio de Janeiro dalla piovosa Olanda). A sfruttare l'occasione è stato così Max Biaggi che arrivando secondo si è avvicinato al duo di testa.

Sul primo gradino del podio si è piazzato, per la prima volta in carriera, il giapponese Makoto Tamada che ha finito davanti a Biaggi e allo statunitense Nicky Hayden in un podio interamente targato Honda.

In una giornata da «commedia degli errori», prima ha sbagliato Gibernau, scivolando già nel corso del secondo passaggio, poi Rossi, finito nella polvere al dodicesimo. Entrambi hanno ammesso di aver commesso un errore, entrambi hanno scialaquato risultato e punti. Gibernau è quello che può recriminare di più nella sua sfortunata domenica carioca. Col fumo azzurrognolo della gomma anteriore della sua Honda, scivolata via alla curva 10, Sete ha bruciato la possibilità di allungare il passo su Valentino. Fuori gara l'iberico, ha sbagliato anche Valentino. Il pesarese avrebbe dimostrato saggezza accontentandosi di un terzo o, al limite, di un quarto posto ma nel suo dna non c'è il gene del ragioniere. Valentino non cadeva in gara dal Gran premio del Mugello del 2001, per colpa dell'asfalto bagnato, mentre sull'asciutto non finiva a gambe all'aria dal GP di Valencia del 2000.

Nelle classi minori ha trionfato l'Aprilia. Nella 250 l'azienda veneta ha visto ritornare al successo Manuel Poggiali. Il sammarinese dell'Ms-Aprilia Racing non vinceva dal GP di Rio del 2003. Sul podio sono saliti anche gli spagnoli della Honda Daniel Pedrosa e Toni Elias mentre quarto s'è piazzato l'altro sammarinese dell'Aprilia, Alex De Angelis. Primo degli italiani s'è classificato il torinese Roberto Rolfo, settimo, mentre il bresciano Franco Battaini ha chiuso decimo.

Nella 125 l'Aprilia ha vinto in volata con lo spagnolo Hector Barbera, pupillo di Clarence Seedorf. Il ragazzino di «Dos Aguas» ha battuto per 96 millesimi di secondo l'australiano della Ktm Casey Stoner e il forlivese della Honda Andrea Dovizioso, terzo ma ancora leader della classe dei piccoli.

Quarto s'è classificato il bergamasco Roberto Locatelli, davanti a Giansanti e a Simoncelli. Giornata amara per la Malaguti, 19a con Talmacsi, e per la Gilera, 22a con Perugini.

Motomondiale GP del Brasile

Ordine d'arrivo 125	Tempo	Classifica Mondiale	Pti.
1. Hector BARBERA	41' 41" 459	1. A. DOVIZIOSO (Ita)	125
2. Casey STONER	a 0" 096	2. H. BARBERA (Spa)	109
3. Andrea DOVIZIOSO	a 0" 202	3. R. LOCATELLI (Ita)	106
4. Roberto LOCATELLI	a 0" 359	4. C. STONER (Aus)	104
5. Mirko GIANSANTI	a 0" 737	5. P. NIETO (Spa)	72

250	Tempo	Mondiale	Pti.
1. Manuel POGGIALI	41' 56" 561	1. D. PEDROSA (Spa)	130
2. Daniel PEDROSA	a 0" 076	2. R. DE PUNIET (Fra)	119
3. Toni ELIAS	a 3" 792	3. S. PORTO (Arg)	88
4. Alex DE ANGELIS	a 4" 678	4. T. ELIAS (Spa)	86
5. Fonsi NIETO	a 20" 393	5. F. NIETO (Spa)	75

MOTOGP	Tempo	Mondiale	Pti.
1. Makoto TAMADA	44' 21" 976	1. V. ROSSI (Ita)	126
2. Max BIAGGI	a 2" 019	2. S. GIBERNAU (Spa)	126
3. Nicky HAYDEN	a 5" 764	3. M. BIAGGI (Ita)	113
4. Loris CAPIROSSI	a 11" 145	4. C. EDWARDS (Usa)	64
5. Alex BARROS	a 12" 951	5. C. CHECA (Spa)	62

ATLETICA

Le rivelazioni di un quotidiano americano individuano il responsabile dell'«affare Balco». Coinvolti diversi sportivi di primo piano

Piaga-doping, all'improvviso spunta un pentito

Sarebbe l'ex allenatore della Jones il «rifornitore» degli steroidi sintetici agli atleti

SAN JOSE Spunta un pentito nella querelle scoppiata tra l'agenzia antidoping Usa e alcuni dei migliori sprinter americani: tra loro il recordman del mondo Tim Montgomery e - pur in termini più defilati - la sua compagna Marion Jones. Si tratta di Trevor Graham, ex allenatore proprio di Montgomery e Jones che avrebbe consegnato alla polizia una siringa di Thg, ossia di tetraidrogestrinone, steroide sintetico invisibile ai controlli antidoping sino alla fine del 2003 quando, tra gli atleti, era noto come la «magica pozione».

Sarebbe quindi Graham il misterioso tecnico all'origine del cosiddetto «affare Balco» dal nome del laboratorio californiano dove è stato creato il Thg. La rivelazione è apparsa ieri sul quotidiano San Jose Mercury News che parla di cinque fonti in grado di confermare l'identità del «pentito» che da parte sua ha sempre negato qualsivoglia implicazione in casi di doping. Secondo un'altra indiscrezione proveniente dagli ambienti giudiziari incaricati dell'inchiesta, Graham avrebbe consegnato la siringa spiegando come se l'era procurata in cambio di una riduzione del carico di accuse che pesavano su di lui. L'affare Balco coinvolge, oltre all'inglese David Chambers, campione d'Europa dei 100 metri (il primo ad essere controllato positivo al Thg) e ai velocisti sotto inchiesta come Montgomery, i lanciatori di martello Melissa Price e John McEwen, il pesista Kevin Toth, la velocista Kelli White, tutti americani, trovati positivi e sospesi.

Marion Jones dopo una vittoria in una foto d'archivio.

E l'ex recordman Tim Montgomery anche lui coinvolto.

Corsa in montagna tre triestini sul podio

TRIESTE Circa 400 corridori hanno partecipato al Campionato regionale Master e al Criterium Amatori di corsa in montagna svoltosi sulla pendici di Sarone di Caneva. La gara, organizzata dal Gsa Caneva, ha messo in palio il 13.o Trofeo Cava di Sarone, andato all'Atletica Aviano e all'Atletica Buja Treppo Grande e all'Atletica Brugnera per quanto riguarda le due categorie Amatori.

Tra i triestini presenti a Sarone di Caneva bella figura per Roberto Agosta (Atletica Altopiano) ed Elio Persi (Porto Trieste), entrambi secondi rispettivamente nelle categorie Over 70 e Over 75. In campo femminile, invece, titoli regionali per Jolanda Corelli, triestina portacolori dal Dlf Udine, per le isontine Jole Sellan e Maria Cristina Fragiacomo, e per l'alabardata Mariuccia Macovelli.

Classifica 13.o Trofeo Cava di Sarone. Criterium regionale amatori. Maschile: 1) Tadey Pink (Mario Tosi Tarvisio); 2) Massimo Perisutti (Carniateltica); 3) Francesco Della Fiorentina (Atl. Brugnera). Società: 1) Altetica Brugnera.

Femminile: 1) Romina Casasola (Atletica Buja); 2) Michela Miniussi (Teenager Staranzano); 3) Cristina Moretti (Azzano Runners). Società: 1) Atletica Buia e Teenager Staranzano. **Campionato regionale master. Maschile. M 35:** 1) Stefano Chiabai (Atl. Brugnera); **M 45:** 1) Franco Adami (Carniatletica); **M 50:** 1) Gianni Vello (S. Martino); **M 55:** 1)Franco Valle (Carniatletica); **M 60:** 1) Grazianfo De Crignis (Aldo Moro); **M 65:** 1) Tullio Peruzzo (S. Martino); **M 70:** 1) Silvio Pirazzolo (Cervignano); **M 75:** 1) Martino Cuder (Gs Alpini). **Società:** 1) Atl. San Martino. **Femminile. F 35:** 1) Laura Ursella (Atl. Buja); **F 40:** 1) Luisa Mattioz (Aviano); **F 45:** 1) Danila Moras (Leoni); **F 50:** 1) Ivana Dall'Armi (Aviano); **F 55:** 1) Jolanda Corelli (Dlf-Ud); **F 60:** 1) Jole Sellan (Gm Gorizia); **F 65:** 1) M. Cristina Fragiacomo (Sci club 2); **F 70:** 1) Mariuccia Macovelli (Atl. Ts). **Società:** 1) Atletica Aviano.

a.r.

È Caorle il «regno» dell'atletica alabardata

TRIESTE Diciotto medaglie d'oro, cinque argento e quattro di bronzo. Il bottino conquistato dagli atleti triestini ai recenti campionati italiani Master di Caorle è stato come sempre ottimo e abbondante. Segno che l'atletica alabardata, anche a livello amatoriale, è sempre viva e vegeta. Tra le vittorie riscontrate sula pista di Caorle da segnalare la doppietta della velocità Giusy Sangermano (Tram) su 100 e 200 (15"39 e 31"51) tra le over 55 e quella della portacolori del Ctl Acega, Maria Antonietta Frison (MF 65) su 200 (39"24) e 400 (1'30"21). L'ultimo oro femminile è arrivto da Nadia Pecar Milano (Tram) sui 1500 nella categoria MF50.

Tra i maschi tripletta dell'Atletica Altopiano che ha piazzato sul primo gradino del podio Giuseppe Pagano (M35) sui 5000 (15'36"30), Silvano Zerbo (MM60) sui 1500 (4'52"71) e Roberto Agosta (MM70) sugli 800 (2'55"18).

Bella figura anche per gli ostacolisti del Tram de Opicina Tullio Hrovatin sui 100 hs (16"49) e sugli 80 hs (20"01). Non poteva certo mancare all'appuntamento il presidente del San Giacomo Rodolfo Crasso (MM90); oro nella gara di marcia sui 5 chilometri (42'20"97) e il suo consocietario Paolo Piapan, autore a oltre 45 anni di un ottimo balzo nel salto in lungo oltre quota 6,02.

Tristano Tamaro, triestino che corre con i colori della Nuova Atletica del Friuli, ha come sempre dominato la scena nelle gare veloci riservate agli over 65, portandosi a casa la medaglia d'oro sui 100 (13"57) e sui 200 (27"86) piani. Il portacolori dell'Atletica Gorizia Fabio Ruzzier ha invece dominato la gara di marcia sui 5 chilometri vinta in 24'26"50. Guido Potocco (Marathon) si è invece imposto sui 5000 metri tra gli MM45 in 15'49"50. Michelangelo Salvadore (At. Brugnera) e Marino Prosch (Cus Trieste, infine, hanno vinto rispettivamente tra gli MM35 (2'00"71) e gli MM40 (4'14"52) gli 800 e i 1500 metri.

a.r.

JUDO

Conquista il titolo iridato con autorità

Eccezionale successo della friulana Zanette ai mondiali «Master»

TRIESTE Giorgina Zanette si è aggiudicata a Vienna il titolo mondiale Master di judo. Per la sei volte campionessa italiana del Dlf Yama Arashi Udine, che ha gareggiato nella categoria dei 52 kg, si è trattata della prima esperienza fra i Master (fascia 35-39 anni). A tre anni e tre mesi dall'ultima gara, la Zanette si è espressa su ottimi livelli ottenendo tre vittorie che le hanno aperto la strada del titolo mondiale, il primo per tutto il judo regionale. Non va dimenticato il titolo mondiale militare vinto dal pordenonese Walter Argentin nel 1991, ma in quel caso andò ad arricchire il palmares dei Carabinieri Roma.

Soddisfazioni sono venute anche dalle gare di kata, specialità nella quale si è messo particolarmente in evidenza il Judo Club Azzanese che ritorna dal Mondiale austriaco con due medaglie d'argento vinte dalla coppia Maurizio Scacco-Elena Cossu nel Kodokan Goshin Jitsu e da Elena Cossu e Marika Sato nel Katame no Kata. Bronzo alla coppia Cossu-Sato nel Ju no Kata. Altri due terzi posti sono stati conquistati da Pierluigi Comino e Alberto Grandi dell'Heiwa Campoformido e da Alberto e Nicola Grandi. Più distanti dal podio invece, sono arrivati Roberto Bois (Ginnastica triestina) e Maurizio Scacco (Azzanese) nei combattimenti e nei Kata le coppie Giancarlo Pizzinato-Paolo Gallo (Skorpion e Villanova), Maurizio Scacco-Alfredo Sacilotto (Azzanese), Michele Marolla-Maurizio Pacovich (Ginnastica triestina).

Trofeo Tarcento ai Bruyere

TRIESTE Guidata dai fratelli Alessandro e Francesco Bruyere l'Akyama Settimo Torinese si è aggiudicata il 23o Trofeo Tarcento, che ha visto in gara 150 atleti in rappresentanza di Italia, Svizzera, Slovenia, Croazia, Slovacchia, Moldova, Romania, Bulgaria, Camerum, Albania, Uzbekistan.

I due fratelli torinesi si sono anche aggiudicati per la quarta volta il Trofeo Tarcento, un record assoluto, visto che gli altri atleti vincitori di tre edizioni hanno tutti già smesso. Accanto alla prestazione dei Bruyere notevole anche la prova degli altri atleti dell'Akyama Settimo Torinese Di Leo, Favaro, Perfetti. Buona la prova dei regionali, con un eccellente Alberto Borin, attualmente in forza alle Fiamme Azzurre, ma da novembre al Dlf Yama Arashi Udine, che ha vinto nei 90 kg.

Lorenzo Bagnoli del Tenri Udine si è dovuto, invece, accontentare del secondo posto e non ha potuto bissare il successo dello scorso anno, mentre è stato un quinto posto a sorpresa quello di Alessandro Costante nei 73 kg: il capitano del Judo Kuroki Tarcento ha avvicinato il podio nel prestigioso Trofeo di casa, come mai prima gli era successo.

BASEBALL

Per la terza settimana consecutiva Marussich e compagni mantengono il primato in A2

Alpina, continua la marcia trionfale

La squadra di coach Miani batte Roma e resta in vetta

TRIESTE «Non c'è due senza tre» recita un motto, che deve essere di casa all'Alpina Acegas Aps. Conquistata la vetta alla fine del girone d'andata grazie al doppio successo contro Imola, la squadra triestina mantiene il primo posto della serie A2 di baseball per la terza settimana consecutiva. E lo fa con le due affermazioni colte contro Roma (15-4 e 7-0) in occasione della seconda giornata di ritorno, che risulta essere tra l'altro il secondo dei quattro turni casalinghi consecutivi capitati in sorte alla capolista all'inizio della seconda fase del campionato.

Il primo match viene vinto dai giuliani per 15-4 al settimo inning per manifesta superiorità contro una compagine invischiata nei bassifondi della graduatoria. «Vista la classifica, però, Roma non era male – afferma il direttore sportivo dell'Alpina Roberto Agelli – ed aveva due buoni lanciatori. Ci ha fatto soffrire in avvio e così, come al solito, abbiamo avuto delle difficoltà nelle prime riprese, complice qualche peccato di gioventù. Poi siamo usciti bene e, con una serie di doppi e valide, abbiamo realizzato dodici punti nella quinta e nella sesta frazione».

A contribuire a cambiare passo ci pensano gli esterni Piani e Zamò, autori di alcune prese spettacolari, nonché De Biase con un fuori campo da due punti. Prestazione positiva poi per Manuel Marussich, che chiude l'incontro sul monte di lancio dando il cambio a un Pilat, che aveva avuto dei problemi fisici in settimana. Marussich resta in gioco pure nei primi cinque round della seconda sfida e quindi gli subentra De Biase negli ultimi due atti. L'italo-argentino torna a lanciare dopo che per due mesi non aveva voluto rischiare a causa di un infortunio ad un gomito. La sua scelta viene favorita dall'assenza di Vergine, il migliore dei suoi in tale ruolo, strappatosi nel corso degli ultimi giorni e non utilizzato da coach Miani. «Il monte ha l'importanza maggiore nel contesto di una gara – spiega Agelli – ed eravamo preoccupati considerati i problemi di Pilat e Vergine».

Senza particolari scossoni l'andamento del secondo confronto, vinto appunto dall'Alpina per 7-0. «Solo nel finale – conclude Agelli – la difesa non è stata del tutto precisa, ma ormai non contava più. Come dice l'allenatore Miani, quando giochiamo bene in difesa, è dura per tutti».

Ora il pensiero dei baseballers di Prosecco corre all'impegno interno di sabato, quando riceveranno – alle 15.30 e alle 20.30 - la visita della Reggiana per quello che sarà uno scontro diretto, dato che gli emiliani, reduci da due successi con Nettuno, sono secondi.

Massimo Laudani

Tutti i risultati dei team regionali. Salvezza matematica per le ronchesi dell'Hms-Peanuts

Nel derby sorridono i Rangers

Sconfitti i «cugini» dell'Ideal Sedia nel big-match di serie B

RONCHI DEI LEGIONARI Ancora due successi per l'Acegas di Trieste, che mantiene la vetta dell'A2 di baseball, enplein anche per la Potocco di Redipuglia nel derby con i White Sox di Buttrio nella serie B, mentre nell'A2 di softball l'Hms di Ronchi dei Legionari raggiunge per la prima volta il duplice, positivo risultato ai danni del Legnano. E, cosa importante, anche la salvezza. Ma ecco nel dettaglio come sono andate le cose in questo fine settimana.

BASEBALL SERIE A2 Nella terza e quarta giornata di ritorno l'Acegas Trieste si sbarazza senza problemi della Roma e vince in entrambe gli appuntamenti sul diamante di Prosecco con i finali di 15 a 4, alla settima ripresa per manifesta inferiorità e di 7 a 0. Due successi importanti per il nove di Luciano «Giaguaro» Miani che resta in vetta alla classifica. Questi gli altri finali: Riccione-Godo 1-0, 9-0; Rosemar Roselle-Imola 9-6, n.p.; Collecchio-Viterbo 3-4, 7-3; Firenze-Montegranaro 3-8, 6-8; Reggio Emilia-Nettuno 2 5-2, 16-6.

BASEBALL SERIE B Derby regionale valido per la terza e la quarta di ritorno, ieri a Redipuglia e, come le previsioni volevano, la meglio l'ha avuta la formazione di casa. I Rangers-Potocco hanno avuto ragione dei cugini dell'Ideal Sedia-White Sox di Buttrio con i risultati di 5-2 e di 11-8. Due gare molto tirate, agonisticamente appaganti, che hanno premiato il valore di una formazione, quella di Diosdado Pantoja e di Danilo Zanette, davvero ottima protagonista di questa stagione. I redipugliesi sono ancora al secondo posto. Ecco gli altri risultati: Cus Brescia-Dragons Castelfranco 7-8, 1-8; Verona-Bellamio Padova 3-2, 6-10; Ponzano Veneto-Europa Bagnaria Arsa 2-1, 5-0; Amatori Piave-Rovigo 7-2, 12-8.

BASEBALL SERIE C1 È tornata a vincere, nella quarta di ritorno, la compagine del Ronchi baseball-New Black Panthers che ieri pomeriggio, allo stadio Gaspardis ha avuto ragione dell'Alpha Blues Modena per 7 a 3. Sconfitto, invece, il San Lorenzo Isontino da parte del San Martino Buonalbergo all'ottava ripresa per 15 a 5.

SOFTBALL - SERIE A2 Sabato, allo stadio Gregoret, impegnata nell'11a e 12a di ritorno, la formazione dell'Hms-Peanuts di Ronchi dei Legionari ha superato l'Amga Legnano in entrambe gli appuntamenti per 2 a 1. Sabato le ronchesi di Cecchini e Bertoldi saranno a Torino, per gli ultimi due impegni stagionali, ma ormai la rimanenza in A2 è matematica. Gli altri finali: Torino-Azzanese 5-8, 0-10; La Loggia-Porpetto 3-8, 2-8; Catania-Saronno 6-3, 3-0. Al comando il Porpetto a quota 714, con 20 vittorie ed 8 sconfitte, seguito dal La Loggia a 583 (14-10), Legnano 538 (14-12), Catania e Saronno 500 (13-13), Azzanese 464 (13-15), Ronchi dei Legionari 417 (10-14), mentre chiude il Torino a 269 (7-19).

Luca Perrino

Da sabato i primi arrivi e tre giorni di allenamenti. Le regate dal 13 al 18 luglio

Nations' Cup, si alza il sipario

Il neozelandese Coutts dovrà vedersela con il team New Zealand

Spithill fa il bis a Marina di Ravenna

TRIESTE Il fuoriclasse australiano James Spithill, neo acquisto di Luna Rossa Challenge, è il vincitore della decima edizione del Trofeo Trombini di match race, conclusosi ieri a Marina di Ravenna. Spithill ha superato in una combattuta finale l'olandese Roy Heiner, grande sorpresa di queste regate, col punteggio di 3-1.

James Spithill (2002 e 2004) è il terzo timoniere ad aver vinto per due volte il Trofeo Roberto Trombini (raggiunge Magnus Holmberg 1997-98 e Peter Holmberg 2000-2001). La finale per il terzo posto è stata vinta dall'inglese Ian Williams, che ha battuto il danese Lars Nordbjerg per 2-1, in tre regate combattutissime con molte proteste e almeno tre contatti diretti tra le barche.

In precedenza la giornata aveva offerto altri momenti di spettacolo con i match delle semifinali. Spithill ha battuto Lars Nordbjerg per 3-1, mentre è stata autentica battaglia tra Ian Williams e Roy Heiner, con successo finale di quest'ultimo solo allo spareggio e per pochi metri.

James Spithill

TRIESTE Inizieranno ad arrivare sabato i team di Coppa America che parteciperanno alla quinta edizione della Nations' Cup, l'evento a match race organizzato dal team di TuttaTrieste capitanato da Federico Stopani. La manifestazione prenderà via il 10 luglio, con tre giorni di arrivi e allenamenti: le regate inizieranno il 13 luglio, per concludersi il 18.

Organizzata come evento test per team di Coppa America, la Nations'Cup conferma la formula a match race e la scelta delle Rive di Trieste, con un villaggio dedicato a sponsor (le Generali sono sempre uno dei principali supporter) e appassionati della vela.

Appassionati che quest'anno avranno non pochi contenuti a disposizione. Il velista più atteso di questa Nations'Cup, infatti, è Russell Coutts, vincitore della Coppa America con Alinghi, ma a Trieste senza il marchio svizzero di Ernesto Bertarelli. Una presenza che indirettamente conferma il divorzio tra il pluricampione neozelandese e il team svizzero: probabilmente le prime dichiarazioni ufficiali in merito alla separazione tra Coutts e il team partiranno proprio da Trieste.

Russell Coutts e il suo team saranno a Trieste dal 12 luglio, e dovranno vedersela con un agguerrito gruppo di challenge in vista della prossima Coppa. A Trieste arriverà infatti Team New Zealand.

Per la restante parte la Nations'Cup sarà un affare tutto tra italiani. Per la prima volta in questa manifestazione ci sarà infatti Luna Rossa, che porterà a Trieste James Spithill, e forse, negli ultimi giorni di regata, anche Francesco de Angelis. Arriveranno poi Mascalzone Latino, con Vasco Vascotto, campione di casa, il team Toscana Challenge, diretto da Roberto Ferrarese, e infine la squadra di Paolo Cian, che per il momento si allena nel circuito match race e cerca sponsor per una nuova Coppa America, questa volta lontano da Mascalzone Latino. Il gruppo di Cian si chiama Italian Challenge, e si compone di una serie di velisti italiani di ottimo valore.

Quanto al programma, dopo due giorni di allenamenti il Round Robin metterà a confronto tutti i team; seguirà una giornata dedicata alle semifinali. La finale si correrà domenica 18 luglio, come sempre a pochi passi da piazza dell'Unità d'Italia. Le regate saranno seguite dalla Rai con una serie di trasmissioni. Non mancheranno le dirette radiofoniche di Radio Punto Zero. Numerosi giornalisti come ogni anno assicureranno un ritorno di immagine nazionale e internazionale all'evento triestino.

Un duello nell'edizione 2003 della Nations'Cup.

GIRO D'ITALIA

Il percorso del Giro d'Italia. Il 25 luglio l'arrivo a Trieste.

Il triestino, al timone di Roma Fondazione Serono, nell'arco di due regate si è lasciato alle spalle Milazzo e le Fiamme Gialle. Poco vento nella prova partita da Ischia

Benussi in maglia rosa dopo la tappa Anzio-Ischia

TRIESTE Gabriele Benussi, al timone di Roma Fondazione Serono è in testa al Giro d'Italia a vela, avendo guadagnato la maglia rosa nella regata lunga tra Anzio e Ischia. Si è trattato di un'ottima rimonta, impostata in due regate, ai danni di Milazzo e delle Fiamme Gialle.

Il Giro d'Italia prosegue a gonfie vele dopo una settimana di regate, anche se le condizioni meteo, con poco vento, hanno caratterizzato alcune prove, compresa quella iniziata ieri da Ischia a Messina, e che dovrebbe concludersi oggi se non verrà sospesa a causa della bonaccia.

Gabriele Benussi è partito con la maglia rosa da Ischia, e per trattenerla addosso dovrà regatare al meglio: il Giro d'Italia sta diventando tappa dopo tappa sempre più difficile, anche perché stanno arrivando numerosi professionisti. Ieri è approdato alla manifestazione anche Lorenzo Bressani, che regata a bordo di Riva del Garda, team che ormai frequenta da diversi anni.

Per quanto riguarda la classfica prima della regata lunga, Roma Fondazione Serono figura in testa con un punto di vantaggio su Fiamme Gialle, che a sua volta si trova a pari punti con Milazzo.

Bressani ha raccolto Riva del Garda in quinta posizione, mentre il triestino Marco Augelli, al timone di Forlì, figura in sesta posizione, seguito a ruota, al settimo posto, da Lorenzo Bodini, timoniere di Genova Postel.

E' un derby tutto regionale quello per la nona posizione, che vede avvicendarsi nelle varie tappe Carnia di Colledani (attualmente nono), un equipaggio composto da friulani e triestini, e Città di Trieste di Riccardo Termini, decimo ma in crescita.

Leggero recupero di Castel San Pietro Terme, che vede a bordo Margherita Pelaschier, ora 13.o; il padre Mauro fa parte del team di Fondazione Serono, ma ha lasciato per due giorni il Giro per partecipare a un altro evento. Da Messina sarà nuovamente al fianco di Gabriele Benussi.

Soddisfatto, al momento, il patron della manifestazione, Cino Ricci, che vede la sedicesima edizione dei Giro in ottima forma, anche grazie ai numerosi eventi di piazza a contorno, che ogni sera raccolgono oltre un migliaio di persone attorno all' evento velico.

«Roma Fondazione Serono» guida la classifica del Giro.

TROFEO «LA REINA»

Il muggesano era alla barra di Telefonica Movistar (Ims 600) sul campo della prossima Coppa America

Vascotto, secondo posto a Valencia

Sesta piazza per Xprozac (terza nella prima giornata) nella classe 500

TRIESTE Vasco Vascotto chiude al secondo posto nella classe Ims 600, e la Sailing Planet (Honda Xprozac) al sesto nella classe Ims 500. Questo il positivo bilancio della partecipazione dei due team italiani al Trofeo «La Reina» di Valencia, che ha riunito 150 scafi Ims divisi in sei categorie sul campo di regata che ospiterà la prossima edizione della Coppa America.

Le regate nelle principali classi sono state vinte da Zurich (Ims 600) e Telefonica Movistar, di Campos, nello Ims 500. Con un buon terzo nell'ultima prova a bastone disputata ieri, Vascotto (al timone del Grand Soleil 42 Telefonica Movistar, stesso sponsor della barca di Pedro Campos) ha consolidato la seconda posizione in classifica generale in un' edizione quanto mai combattuta del trofeo, che ha visto ben quattro Gs 42 race 2004 dominare le classifiche e contendersi sul filo dei secondi ognuna delle cinque regate disputate da venerdì a ieri. A bordo di Telefonica Movistar, del nuovo armatore cileno Bernardo Matte, oltre al timoniere Vasco Vascotto, per il Team Dabliu c'erano anche il tattico triestino Michele Paoletti, il navigatore Nacho Postigo, il randista Giovanni Cassinari, i trimmers Maciel Cicchetti e Cesare Bozzetti, il drizzista Cristian Griggio e il prodiere Alberto Barovier.

Nella classe Ims 500, sesto posto a pari punti con il quinto per Honda X Prozac, con al timone in questa occasione Tommaso Chieffi, che ha sostituito Gabriele Benussi impegnato nel Giro d'Italia a vela, e alla tattica Furio Benussi. Il risultato finale non convince il tattico triestino, che non dimentica il terzo posto della prima giornata, che aveva visto l'equipaggio regatare al meglio e con grandi potenzialità, e guarda al prossimo appuntamento spagnolo, la Copa del Rey.

«Xprozac», in primo piano, durante una delle prove del Trofeo S. M. La Reina a Valencia.

CAMPIONATI ITALIANI

Oltre 150 barche alla manifestazione di Imperia per le classi olimpiche

Trani (470) e Komatar (Europa) conquistano il titolo tricolore

TRIESTE Conclusione in grande stile e condizioni meteo ottimali per nell'ultima giornata dei Campionati italiani delle classi olimpiche 2004, organizzati dal Circolo velico Imperiese e dallo Yach Club Italiano, che ha visto al via 157 imbarcazioni. Il vento teso e regolare da levante che ha sfiorato i 20 nodi ha consentito lo svolgimento di due regate per tutte le classi, e l'assegnazione dei titoli tricolori della vela olimpica. Due i titoli che riguardano la Venezia Giulia: quello in classe 470, con Andrea Trani a prua di Gabrio Zandonà, e quello di Francesca Komatar, in classe Europa.

Nella classe Star, unica a disputare tutte le nove prove in programma, vittoria degli azzurri Francesco Bruni e Guido Antar Vigna delle Fiamme Gialle, che non hanno avuto bisogno di correre l'ultima regata. Secondo posto per Gatti-Cristaldini e terzo per Colaninno-Brizzi.

Nella classe 470 maschile, ampio successo per Gabrio Zandonà e Andrea Trani (1-2-1-1-1-1-1-Dnf), anche in questo caso senza disputare l'ultima prova. La seconda posizione vede i triestini Enrico Fonda e Pietro Zucchetti (Adriaco), nella terza Bianchi-Bianchi. In campo femminile, invece, si aggiudicano il titolo le azzurre Elisabetta Saccheggiani e Myriam Cutolo, seguite da Testa-Cattarini. Per la categoria juniores, al primo posto i giovani Bianchi-Bianchi.

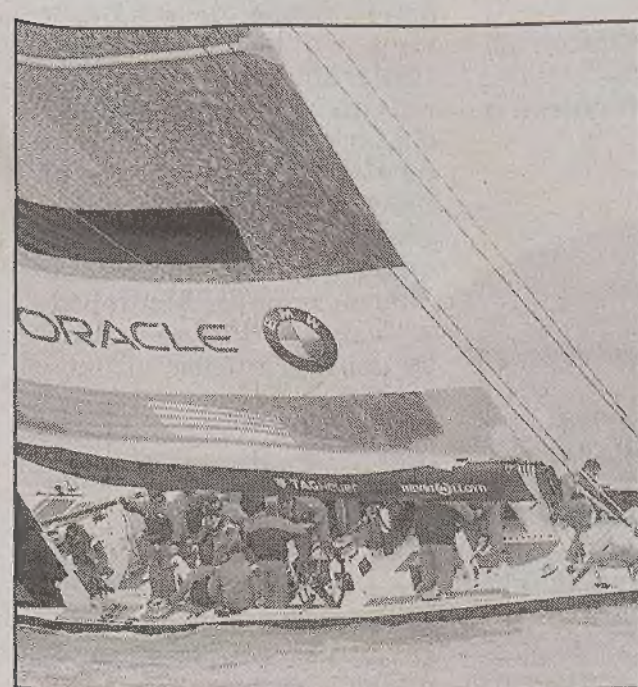
Andrea Trani

Nella classe Finn ha vinto l'azzurro Michele Marchesini davanti a Jacopo Tacchino e Riccardo Cordovani. Anche nella classe Laser, successo di un azzurro per Atene, Diego Negri (Fiamme Gialle), davanti a Giorgio Poggi e Giacomo Bottoli.

Nelle tavole a vela Mistral il titolo maschile va a Federico Esposito, che precede in classifica nell'ordine Paco Wirz, Andrea Beverino, Marco Casagrande e Riccardo Belli dell'Isca. Ottavo l'azzurro Riccardo Giordano. In campo femminile l'olimpionica Alessandra Sensini dopo aver totalizzato ben otto primi posti, conclude il campionato aggiungendo un altro titolo italiano alla sua ricca carriera, davanti a Flavia Tartaglini e Laura Linares.

La classe Europa, come già annunciato, ha chiuso il campionato con una giornata di anticipo con la vittoria di Francesca Komatar. Per la classe Flying Dutchmann, invece, si è modificata la situazione nell'ultima giornata. Vespasiani-Gerunzi sono stati scalzati da Cipriani-Morelli dopo aver dominato incontrastati per tutto il campionato.

MATCH RACE

Nasce un'alternativa alla Coppa America

Oracle in regata nella Coppa America 2002.

TRIESTE Russell Coutts e Paul Cayard assieme per progettare un nuovo evento di match race alternativo alla Coppa America. I principali siti Internet di vela a livello internazionale riportano in questi giorni voci di banchina secondo le quali i due campioni avrebbero trovato finanziamenti per organizzare un evento riservato a team di professionisti, da realizzare su scafi monotipo lunghi circa 24 metri, con prestazioni più spettacolari rispetto agli attuali Coppa America. La manifestazione, che avrebbe trovato interessato un finanziatore arabo, potrebbe svolgersi nel 2006.

Nessuna conferma dai due interessati: se Coutts sta in questi giorni dirimendo il suo rapporto con Alinghi, Cayard è impegnato nella preparazione dell'Olimpiade, che disputerà in classe Star. Impegni a parte, si parla di una conferenza stampa nelle prossime settimane da parte dei due campioni.

MEMORIAL GIROMETTA

«Figlia del mare» la spunta in una sofferta «Quindici miglia in solitario»

TRIESTE Lo scenario della XIV edizione dell'originale «Quindici miglia in solitario», fiore all'occhiello della Nautica Grignano, regata su alturiere delle varie stazze per lunghezza fuori tutto, unica di flotta della formula, ieri mattina era ideale. Una composizione fra azzurro, mare e cielo, sole, vento di levante che ha accompagnato, a circa due miglia al largo del castello di Miramare, 42 vascelli di 15 società italiane e una slovena, 12 barche classe regata, 30 crociera. Quarantadue uomini, solo due donne tuttofare.

In questa XIV «solitaria» è entrato un nuovo elemento di valore morale: il ricordo di Furio Girometta, sportivissimo di vela e automobilismo, prematuramente scomparso, al quale il sodalizio intitola il più significativo dei trofei donati da Regione, Provincia e Comune di Trieste.

Ma chi ha dimestichezza col carattere del nostro golfo sa che su di esso può capitare di tutto, anche partendo dai migliori auspici. Infatti ieri alle 11, ora del via, su un mare come l'olio, i 42 convenuti si sono trovati senza vento.

S'è dovuto attendere 52 minuti perché Giudici e Pecile, decidessero per un «bastone» con bolina a 80 gradi con zefiri 4-5 nodi, durati però poco da quella direzione. Intanto i più abili nel condurre la navigazione sono apparsi «Figlia del mare» del monfalconese Nevierov e «Chardonnay» del muggesano Guarnieri; più destro «Fantamaff» condotta da Ferluga della Triestina vela teneva abilmente testa al più dotato di linee d'acqua «Matrix» di Casseler della Pietas Julia. A chiusura del quintetto di punta, un altro dei sempre ricorrenti delle forze della baia: «Flayarinù» di Vecchiet del Diporto nautico.

Con il rovesciamento del letto del vento a 260 gradi le posizioni di testa non sono mutate, ma si sono spinti meglio in avanti soprattutto tre «piccoli»: «Vanna» dello sloveno Damir; «M & B» di Cok della Nautica Grignano e il piccolissimo «In 3» di Schaffer, affidato alla conduzione di Tarabocchia dello Yc Adriaco. Da citare nella decina dei migliori camminatori ancora «Salve» di Tomsic della Nautica Grignano e «Schiribiz II» del muggesano Sinico. Sei regata e quattro «crociera».

Sempre meno aria sul campo. Fra la trentina dei rimasti nelle retrovie, anche otto «piccoli» hanno cominciato a segnare il passo. Per non andar eoltre il limite di tempo, il percorso è stato ridotto al terzo lato. Delle due donne, Monica Schillani (Lni Ts) ha portato «B Life» al 16.o posto e Raffaella Predella (Yc Adriaco) ha piazzato «Jaja» 23.a. Ultimo arrivo alle 16.

Vittorioso in assoluto Figlia del mare, Andrea Nevierov (Svoc Monfalcone); 2) Chardonnay, Elio Garnieri (Cdv Muggia); 3) Fantamff, Franco Ferluga (Triestina vela). Primi diclasse. Regata: Fantamaff, Figlia del mare, Vanna, Zerozerosette. Crociera: Matrix, Selve, Mosito, Jaja.

Italo Soncini

Giornata nera per gli sprinter nostrani. Cipollini cade dopo dieci chilometri e l'uomo della Fassa Bortolo nonostante il lavoro della squadra deve cedere

Ci si aspettava Petacchi, è spuntato l'estone

Il «veterano» Kirsipuu più forte anche della pioggia. Scatta e brucia sul traguardo McEwen

La classifica

1ª tappa: ordine d'arrivo	Classifica generale
1) Jaan Kirsipuu (Est/A2R) i 202,5 km in 4h40'29 (media: 43,3 km/h)	1) Fabian Cancellara (Svi/FAS) in 4h47'11
2) R. McEwen (Aus/LOT)*	2) T. Hushovd (Nor/C.A) a 0'04
3) T. Hushovd (Nor/C.A)*	3) L. Armstrong (Usa/USP) a 0'10
4) D. Hondo (Ger/GRL)*	4) J. Voigt (Ger/CSC) a 0'15
5) J.P. Nazon (Fra/A2R)*	5) J.I. Gutierrez (Spa/BAL) a 0'16
6) B. Cooke (Aus/FDJ)*	6) O. Pereiro (Spa/PHO) a 0'19
7) K.A. Arvesen (Nor/CSC)*	7) C. Moreau (Fra/C.A) a 0'20
8) A. Petacchi (Ita/FAS)*	8) B. Julich (Usa/CSC) a 0'20
9) E. Zabel (Ger/MOB)*	9) G. Hincapie (Usa/USP) a 0'20
10) A. Davis (Aus/LIB)*	10) J.E. Gutierrez (Spa/PHO) a 0'22

*st

ANSA-CENTIMETRI

CHARLEROI Il trentacinquenne Jaan Kirsipuu ha vinto la prima tappa del Tour de France, da Liegi a Charleroi di 202,500 chilometri. L'estone ha battuto allo sprint l'australiano Robbie McEwen, mentre Alessandro Petacchi non è riuscito a suggellare con la vittoria l'ottimo lavoro svolto dalla Fassa Bortolo per portarlo davanti a tutti sul rettilineo finale.

La seconda delle tre giornate belghe di quest'inizio di Tour è stata nuovamente turbata dalla pioggia, apparsa soltanto brevemente nella giornata inaugurale ma ieri a tratti violenta soprattutto nella seconda parte della tappa.

Come ormai è tradizione, la prima parte del Tour è pianeggiante - quest'anno addirittura otto tappe prima dei Pirenei - e al proscenio sono attesi gli sprinter. Alessandro Petacchi, nonostante il treno dei suoi compagni della Fassa Bortolo (compresa la maglia gialla Fabian Cancellara), non ce l'ha fatta. Già non era ben piazzato sulla lunga fettuccia della dirittura diarrivo di Charleroi, ma poi ci si è messo anche Robbie McEwen a disturbarlo impedendogli di lanciarsi nello sprint: «forse i miei compagni sono partiti troppo lunghi», ha commentato Petacchi con la delusione dipinta sul volto dopo aver passato il traguardo. Tappa da dimenticare anche per Mario Cipollini, caduto dopo appena dieci chilometri dopo essere stato urtato da Sevilla.

McEwen è stato bruciato sul filo ma ha preceduto il norvegese Thor Hushovd. Molto attardato e sofferente l'australiano Brad McGee, che l'anno scorso di questi tempi aveva la maglia gialla e che oggi ha ceduto ben sei minuti per un mal di schiena che lo tormenta.

Nonostante la delusione-Petacchi, è stata la Fassa Bortolo a vigilare sull'andamento della tappa, a protezione del velocista e della maglia gialla elvetica. Prima andando a riprendere a 70 chilometri dall'arrivo cinque corridori in fuga - Voigt, Renier, Tombak, Bettini ed Eisel - arrivati a 3'45" di vantaggio. Poi annullando il tentativo del belga Marc Wauters e del danese Jakob Piil prima della volata finale. Era la stessa maglia gialla Cancellara a guidare il «treno» della Fassa Bortolo, in un perfetto gioco di squadra nonostante la prassi voglia che il leader della corsa venga sempre preferito a tutti gli altri. Ma quando si tratta di sprint di gruppo le regole cambiano in corsa, e così Petacchi ha potuto contare sull'apporto di tutta la formazione.

Al tanto atteso sprint, Kirsipuu è partito prima sulla scia di Stefano Zanini, che invece voleva aprire la strada al suo compagno Tom Boonen. L'italiano ha abbandonato quando ha visto che Boonen non c'era più, e l'estone ha preso a seguire Hushovd. McEwen sembrava ad un certo punto favorito ma ha ceduto a pochi centimetri dal traguardo.

Sul podio, anche oggi in giallo, il sempre raggiante Cancellara, che ha beneficiato degli abbuoni lungo il percorso mantenendo la testa della classifica generale. Lance Armstrong, l'americano in cerca del record assoluto della vittoria nel sesto Tour, è scalato dal secondo al terzo posto, a 10» di distacco dalla maglia gialla.

Giornata da dimenticare per Mario Cipollini caduto dopo dieci chilometri dalla partenza.

2ª tappa: Charleroi - Namur (197 km)

105 - CHARLEROI; 207 Côte de l'M. de Bomeree (2 km à 4,2%); 153 Biesme-sous-Thuin; 166 Ragnies; 127 Merbes-le-Château; 150 Rouveroy; 32 Mons; 121 Blaregnies; 142 Bavay; 133 Pont-sur-Sambre; 155 Monceau-St-Waast; 169 Bas-Lieu; 194 Soire-le-Château; 203 Hestrud; 211 Beaumont; 168 Silenrieux (pied de côte); 244 Côte de Silenrieux (1,1km à 6,9%); 268 Philippeville; 259 Florennes; 246 Mettet; 243 St-Gèrerd; 254 Bois-de-Villers; 158 Wépion; 77 - NAMUR

7 14 29 36 53 64,5 75,5 84 91,5 100,5 112,5 118 128 140,5 141,5 150 159 168,5 176,5 184,5 190

Province de Hainaut — Nord — Province de Hainaut — Province de Namur

ANSA-CENTIMETRI

TROFEO MATTEOTTI

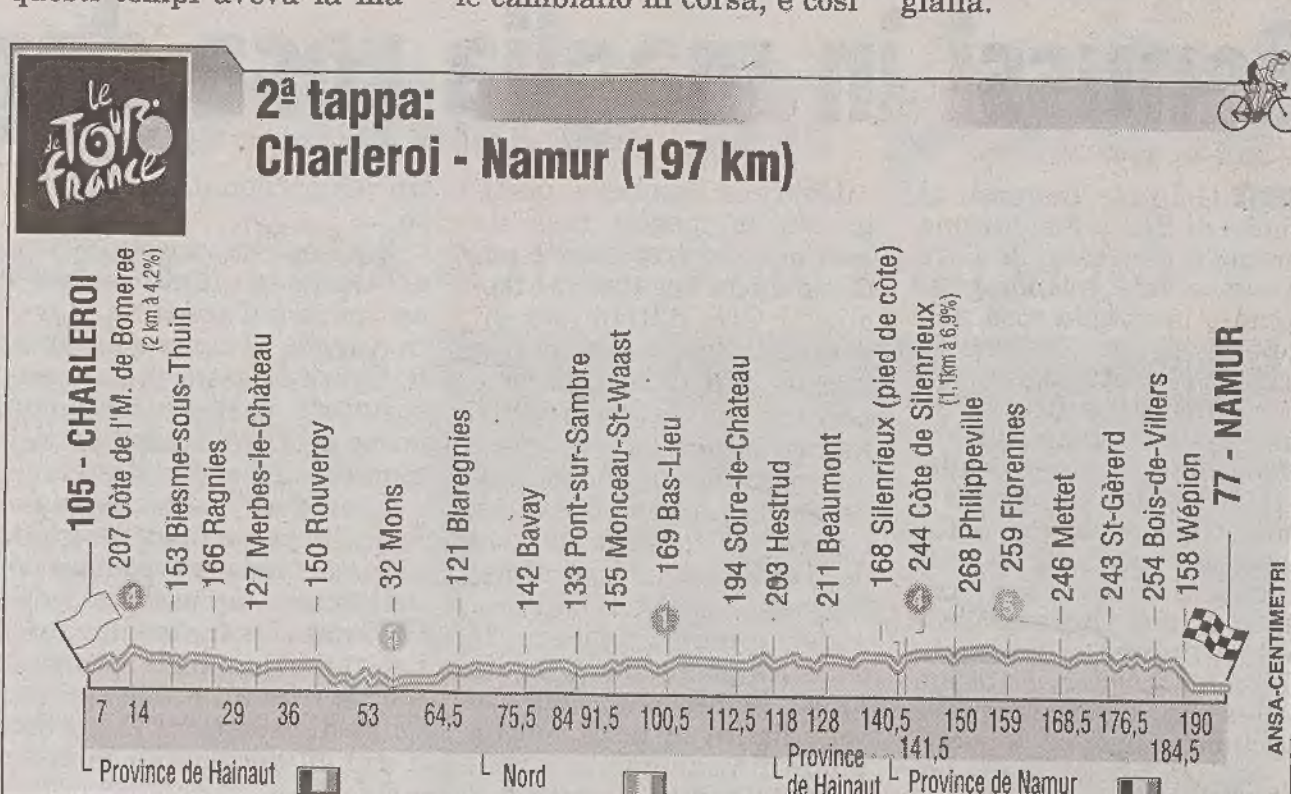
Di Luca escluso dal Tour vince a Pescara e polemizza

PESCARA Una vittoria con polemica. Danilo Di Luca della Saeco ha vinto ieri la 59.a edizione del trofeo Matteotti di ciclismo, classica che si è svolta tra Pescara e Montesilvano su un circuito di quattordici chilometri e mezzo ripetuto per tredici volte.

Sul traguardo, Di Luca ha regolato in volata Paolo Bossoni della Lampre e Oscar Camenzind della Phonax Hearing Systems. Alla gara hanno preso parte 142 ciclisti. Di Luca è il primo ciclista abruzzese che torna a vincere il «Matteotti» dal 1966, anno in cui si impose Vito Taccone.

Danilo Di Luca

E pensare che appena 48 ore fa, Di Luca era a Liegi, pronto per cominciare le fatiche del Tour. E invece il patron Leblanc non lo ha voluto, adducendo motivazioni legate all'inchiesta sul doping che ha coinvolto il medico personale di Di Luca, Carlo Santuccione. Fatte le valigie, Di Luca è tornato nella sua terra e ha vinto il trofeo Matteotti lanciando gli occhiali con stizza verso la tribuna. «La Rudy Project me li aveva fatti apposta - ha poi spiegato - gialli fiammanti, con la scritta Tour de France. E invece qualcuno non mi ha voluto in Francia e allora quel gesto, sì, è tutto per lui».

Le mire di Di Luca ora sono tutte per le Olimpiadi. «Sì - ha confermato - il mio obiettivo ora sono le Olimpiadi. Da qui in avanti correrò tutte le gare più importanti per cercare di arrivare in Grecia con la migliore condizione possibile. Ballerini permettendo, questo è chiaro». Interpellato sulle possibilità del ciclista abruzzese alle Olimpiadi, il commissario tecnico Ballerini, presente ieri alla gara di Pescara, è stato molto esplicito. «È un tracciato che si addice alle sue caratteristiche - ha ammesso -: ad oggi Di Luca è uno dei più probabili per la convocazione».

GIRO DONNE

Nella classifica generale nessun problema per la connazionale Ziliute che conserva la maglia rosa e quella ciclamino a punti

E una lituana la spunta a Monfalcone

La ventinovenne Pucinskaite passa il traguardo a braccia alzate

MONFALCONE La ventinovenne lituana Edita Pucinskaite, portacolori della Michela Fanini Record, si è imposta ieri per distacco nella seconda frazione in linea del «15.o Giro donne», la Montereale Valcellina-Monfalcone di 117 chilometri.

Fino al settantesimo chilometro gruppo compatto di questo Giro d'Italia rosa ad una velocità media oraria di 39,200 km. In prossimità del primo gran premio della montagna di giornata di Monte San Michele ecco che la gara si anima. Le migliori si portano in testa e fanno la selezione. Così sul gpm del San Michele transita prima la russa Svetlana Boubnenkova seguita dalla finlandese Beutler e dalla gallese Cooke. Terminata la discesa del San Michele il gruppo si ricompatta. Quindi è la volta della seconda salita del gran premio della montagna di Cima San Martino con nuovamente prima la russa, seguita dalla lituana Polikeviciute e ancora terza la Cooke. Le migliori scalatrici allora scandiscono il passo e così il gruppo si spacca in due tronconi: del primo di testa fanno parte 70 atlete. Quindi giù tutte in discesa oltre Doberdò imboccando la strada del Vallone, quando la svizzera Nicole Braendli, vincitrice del «Giro donne 200» tenta l'azione solitaria, guadagna subito 15" ma poco dopo viene riassorbita dal gruppo a 5 chilometri dall'arrivo.

A questo punto dal gruppo evade di forza la sua compagna di squadra Pucinskaite che guadagna fino 12". Comunque resiste all'inseguimento del gruppo presentandosi così sola sull'ampia via Fratelli Rosselli a braccia alzate sotto lo striscione d'arrivo, precedendo di soli 7" la russa Slyusareva che regola il gruppo delle inseguitrici. Per la vincitrice è la 47.a vittoria in carriera, tra cui spicca il Tour de France 1998 e il Mondiale in linea a Verona nel 1999. La sua connazionale Diana Ziliute conserva la maglia rosa e la maglia ciclamino a punti. Invece la maglia verde degli scalatori è della russa Boubnenkova, mentre quella bianca delle giovani è della tedesca Brodtka. Al via complessivamente 128 pedalatrici di 24 nazioni.

Oggi terza tappa, la Cornuda-Crocetta del Montello (Tv) di 133 chilometri.

Ordine d'arrivo: 1) Editta Pucinskaite (Michela Fanini) che compie il percorso di 117 chilometri in 3 ore 00'13" alla media di 38,953 km/orari; 2) Olga Slyusareva (Nobili Guerciotti) a 7"; 3) Angela Brodtka (Team Farm) a 7"; 4) Vood (Australie); 5) Ziliute (Safi) a 7"; 6) Belvedersi (Acqua e Sapone) a 7".

Classifica generale: 1) Ziliute; 2) Beutler a 12"; 3) Doppmann a 12".

Roberto Poggiali

Vince la Pucinskaite nella tappa Montereale-Monfalcone.

CAMPIONATO PROVINCIALE

Parla goriziano il primo trofeo Credito cooperativo del Carso

La salita di Slivia fa selezione con Moratti che precede Tarlao

TRIESTE Il goriziano Nicola Moratti (Cicli Spezzotto Team) ha vinto il 1o trofeo Credito cooperativo del Carso davanti al triestino Riccardo Tarlao (Se-Al Lauzacco), vincitore, quest'ultimo, nella categoria riservata ai Gentlemen. Oltre cento ciclisti hanno partecipato alla gara organizzata dalla Società ciclistica Cottur e valida quale campionato provinciale di Trieste.

Una splendida giornata di sole ha accompagnato i corridori lungo il percorso di circa 80 chilometri, sviluppatosi su un ciruito con partenza e arrivo a Sgonico e che ha visto la salita di Slivia operare la selezione decisiva.

Ben 32 le società che hanno preso parte alla manifestazione che ha visto la vittoria conclusiva del Team Spi Monfalcone sull'Se-Al Lauzacco e sul Gorizia Bike 2000.

Alle premiazioni hanno presenziato il presidente della Banca di Credito Cooperativo del Carso - Zadruzna Kraska Banka, Sergio Stanich e dell'inossidabile Giordano Cottur.

In campo femminile successi per Ulla Iacumin (Team Spi Monfalcone) e Vida Ursic (Se-Al Lauzacco) rispettivamente tra le Donne 1 e le Donne 2.

Classifiche. Cadetti: 1) Fortunato Ferrara (Gorizia Bike 2000); 2) Gianpiero Dapretto (Federclub); 3) Diego Palamin (Cicli Spezzotto Dream Team).

Junior: 1) Nicola Moratti (Cicli Spezzotto Dream Team); 2) Giuliana Lenarduzzi (Team Spi Monfalcone); 3) Gianluca Savian (Gs Spinacé Zaghis).

Veterani: 1) Gianni Lorenzon (Team Spi Monfalcone); 2) Fabio Perra (idem); 3) Stefano Bevilacqua (Federclub).

Gentlemen: 1) Riccardo Tarlao (Se-Al Lauzacco); 2) Ljubo Car (idem); 3) Ubaldo Zanon (De Nardi Bonaldo).

Supergentlemen 1: 1) Natalino Magagnin (Top Ceramiche Vazzola); 2) Luigi Del Bianco (Dal Col Costruzioni); 3) Giancarlo Da Riva (De Nardi Bonaldo).

Supergentlemen 2: 1) Joze Hafner (Se.Al Lauzacco); 2) Giorgio Franati (Roby Calzature); 3) Giuliano Testi (Gentlemen Ts).

Donne 1: 1) Ulla Iacumin (Team Spi Monfalcone).

Donne 2: 1) Vida Ursic (Se-Al Lauzacco).

Società: 1) Team Spi Monfalcone 47 punti; 2) Se-Al Lauzacco 42; 3) Gorizia Bike 2000 36; 4) Cicli Spezzotto Team 34; 5) Federclub Ts 20.

a. r.

TRIS

In ricordo del triestino Skeric

Santi Cosma e Damiano. Tris in ricordo di Marcello Skeric, il triestino proprietario del grande Indro Park, stasera al Garigliano. Un «doppio chilometro», con diciassette cavalli al via, propone disfida aperta fra soggetti di buona levatura, dei quali Diamond Gar ci sembra il più atto a fare centro. L'allievo di Sergio Viola troverà in Barman Effe, Brio Gifar, il decaduto Camilleri, e Amor Hbd gli avversari più tosti, mentre la sorpresa potrebbe venire benissimo da Betrice Caf, che trova sistemazione quanto mai favorevole.

Memorial Marcello Skeric, euro 22.660,00, metri 2100.

A metri 2100: 1) Cerboli Lung (V. Fasciana); 2) Beatrice Caf (D. Zanca); 3) Creola d'Alfa (G. Quarneti); 4) Calvert (F. Brezza); 5) Creonte Dei (G. Centri); 6) Bacco di Piaggia (C. Frulio); 7) Brio Gifar (G. D'Alessandro jr); 8) Ambassador Ans (G. D'Alconzo); 9) Anco Marzio (A. Rosaspina); 10) Zlat (V. D'Alessandro jr); 11) Arena Or (L. Becchetti); 12) Assedio (P. D'Alessandro); 13) Barman Effe (G.P. Maisto); 14) Blueberry Font (P. Palumbo); 15) Diamond Gar (S. Viola); 16) Amor Hbd (M. Pignatelli); 17) Camilleri (R. Lorito).

I nostri favoriti. Pronostico base: **15) Diamond Gar. 13) Barman Effe. 7) Brio Gifar.** Aggiunte sistemistiche: **16) Amor Hbd. 2) Beatrice Caf. 17) Camilleri.**

Ancora un esito sorprendente nella Tris. Sabato è toccato al casalone grossetano, dove ad imporsi è stato Jittel (Salvatore Sulas in sella) che ha avuto ragione di Green Greem e di Electric Bay.

Totalizzatore: 28,21; 7,99, 2,47, 5,51; (90,45). Combinazione vincente 13-8-7 per 381 bravi scommettitori ai quali sono spettati 2.785,71 euro. Non ha corso il numero 18 Soberano, e la quota di coppia è stata di 95,65 euro.

ger.

IPPICA

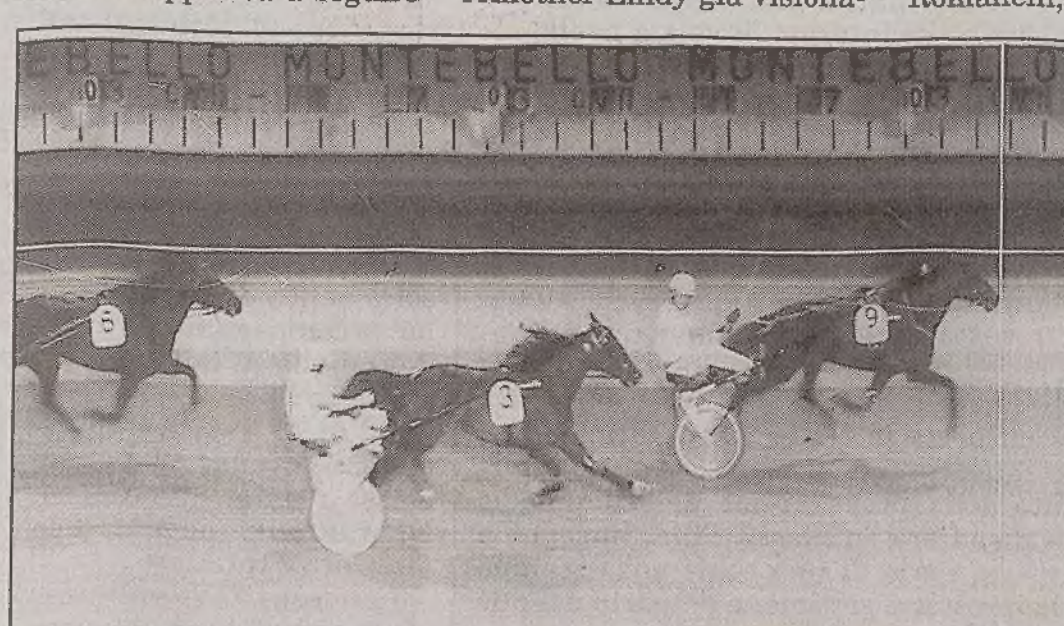
Sei esteri e tre indigeni domani nel miglio sparato del «Città di Trieste-Fabio Jegher»

TRIESTE Ne è passato di tempo dalla vittoria di Taro nell'edizione inaugurale targata 1948. Il Gran Premio Città di Trieste, che negli ultimi anni ha visto aggiungere alla sua intitolazione il nome esimio di uno sportivo eccellente quale Fabio Jegher, che per parecchio tempo era stato al timone della «Triestina Montebello», domani tocca la sua cinquantasettesima edizione. Gli enti tecnici ci hanno preso gusto a far coincidere questo importante avvenimento in un giorno feriale, il primo martedì di luglio, come era accaduto lo scorso anno nell'edizione vinta da First Lavec in 1.14 davanti a Bowergil Sm, e a Another Lindy, l'austriaco che ritenta con l'intento di fare ancor meglio di allora.

Prova riservata agli sprinter provetti, il «Città di Trieste» conta nel suo libro d'oro quanto di meglio il mondo equino (espressione trotto, ovviamente) abbia espresso nel dopoguerra. E in rapida successione, sul traguardo della corsa intitolata alla città, sono passati per primi Leola Hanover (tre volte di seguito), Hit Song (accoppiata a seguire), il biondo, indimenticabile, Tornese, che ha messo a segno un poker sensazionale dal 1958 al 1961, e poi ancora Behave, Barbablù, Be Sweet, Wayne Eden (il famoso cavallo rapito), Waymaker, due volte, la prima con Antonio Quadri in regia, Esotico Prad, Jef's Spice, Crown's Invitation, e poi Probing, anch'esso due volte, la seconda in 1.13.2, che rimane tuttora il record assoluto della pista triestina, come triestino era il suo proprietario, Marcello Skeric, che proprio oggi viene ricordato al Garigliano (quando lo farà Montebello?) con una corsa Tris.

Quanti campioni, in tutti questi anni, si sono visti calpestare il manto sabbioso con i loro zoccoli dorati? Un'infinità sicuramente, e ora ci si appresta a seguire questa edizione, indubbiamente apprezzabile, che presenta una caratteristica particolare, conta, su nove partecipanti, ben sei soggetti esteri, tre americani, due tedeschi e uno austriaco, quell'Another Lindy già visionato lo scorso anno e che prima del «Città di Trieste» aveva vinto sulla pista in 1.15.7 battendo Abyss e Diamond Gill.

Appunto il teutonico Diamond Gill, allievo di Paolo Romanelli, rappresenterà le scuderie locali (il tifo in tribuna sarà tutto per lui), mentre l'altro tedesco, Blue Glass, si è già messo in evidenza da noi, dove ha colto un paio di brillanti successi. L'allevamento d'oltre Oceano sarà rappresentato da Pickaflick, Minnesota Thre, e da Hand Glider, mentre gli indigeni manderanno nell'arengo Catch the Wind (della quale si ricorda una recente affermazione a Montebello in 1.15), Catherine e Brandy dei Fiori. Quest'ultimo è senz'altro il nome più altisonante della compagnia, con un passato di grande qualità (1.12.6 di record, e vincite per 1.041.801,65 euro, che ne fanno di gran lunga il più ricco del campo), però va detto che l'allievo di Biagio Lo Verde è più di un anno che non vince. Ricomincerà da Trieste?

Mario Germani

L'arrivo dello Jegher 2003: Another Lindy è terzo, dietro al vincitore First Lavec e all'indigena Bowergil Sm.

FIA FORMULA 1 WORLD CHAMPIONSHIP

GRAN PREMIO DI FRANCIA Tattica perfetta eseguita dal campione tedesco

Nuovo trionfo di Schumi

Ma è Barrichello a stupire con tre splendidi sorpassi

MAGNY-COURS Trionfo di guida, di tecnica e di strategia. Michael Schumacher ha vinto anche il Gp di Francia, settima volta in carriera. Si è preso il nono successo stagionale dove ha fallito solo a Montecarlo, quando fu la Renault di Jarno Trulli a prevalere. È la 79.a affermazione del campione del mondo in F1, la 176.a per la Ferrari e ormai gli aggettivi, i superlativi non bastano più per raccontarlo.

Ha giocato come il gatto col topo con il comunque grandissimo Fernando Alonso e lo ha superato dopo la seconda sosta, nonostante l'handicap di un serbatoio meno pieno, e poi ha dominato. Ma se la sua è una vittoria sensazionale in casa della Renault, fantastica è stata la prestazione di Rubens Barrichello, capace di prendersi il podio alla terz'ultima curva della corsa, dopo una rincorsa sensazionale dalla decima posizione e tre sorpassi veri, di quelli in pista, in duelli tra pilota e pilota, non tra strateghi. È rosso il cielo di Magny Cours, nonostante l'azzurro della scuderia francese che comunque si è confermata la vera rivale della Ferrari, più della Bar Honda, quinta con Button, più della nuova McLaren, sesta e settima con Coulthard e Raikkonen, più della Williams, ottava e decima con Montoya e Genè, in mezzo la Jaguar di Webber.

È la cronaca di una gara bella e avvincente, per una volta. Allo start Fernando Alonso ha saputo conservare la prima posizione, Michael Schumacher la seconda, mentre Trulli, con uno dei suoi ormai abituali guizzi al via ha guadagnato due piazze, dal quinto al terzo posto, dopo un bel duello con Jenson Button.

Discreto anche il via di Barrichello, che è sfilato nono al primo giro, ottavo dopo quattro giri, dopo essere partito decimo, mentre David Coulthard è quello che ha fatto peggio, partendo terzo e ritrovandosi quinto. Dopo sette giri, solo Schumi ha saputo tenere il passo dello spagnolo, incalzandolo con un distacco minimo, mentre Trulli aveva già un ritardo di 6". La sorpresa è arrivata all'11.o giro, quando il campione del mondo è stato il primo ad andare al cambio gomme, in 7"4, mentre Trulli ci è andato al 13.o e Alonso al 14.o. Era effettivamente più carica, come aveva detto lo spagnolo, la Renault, che è rientrata in prima posizione davanti alla Ferrari e a Trulli, Button, Coulthard e Barrichello, risalito al sesto posto, complice anche la rottura del motore Honda della Bar di Sato, comunque sorpassato in pista, che era stata l'ultima tra i top team ad andare ai box, mentre le Sauber di Felipe Massa e di Giancarlo Fisichella hanno optato per una strategia da due soste, piazzandosi in settima e 11.a posizione prima del rientro nella pit lane attorno al 20.o giro. Dopo il rifornimento, la vettura francese ha saputo incrementare il vantaggio di quasi 4", ma al 25.o era gia ridotto a 9 decimi, venendo peraltro ostacolata da una Toyota doppiata, prima di sentire la Ferrari incollata alla coda.

La strategia Ferrari è stata fantastica, perché è vero che Schumacher è stato il primo anche nel secondo pit stop a rientrare ai box, ma subito dopo ha saputo sparare tre giri veloci in serie, attorno al record assoluto di Magny Cours e a scavalcare lo spagnolo che pure aveva resistito tre giri in più in pista. In quelle tre tornate per altro aveva la ruota posteriore sinistra molto deteriorata, perdendo tempo che gli è costato la testa della corsa al 32.o passaggio al traguardo, poco prima della metà della gara. Barrichello ha guadagnato una posizione, risalendo al quinto posto. Intanto si sono viste tutte le difficoltà delle Williams, con Montoya costretto a diverse escursioni sull'erba per la non guidabilità della vettura.

La terza sosta non ha cambiato la situazione di classifica: Schumacher è uscito al 42.o giro, Alonso al 46.o, e in quei frangenti l'asturiano ha avuto anche un problema al doppiaggio della Sauber di Massa, contro il quale ha agitato il pugno chiuso in segno di profondo disappunto. È rientrato secondo con un distacco di 11"5, davanti a Trulli, Barrichello e Button. Il brasiliano, passato dietro all'inglese dopo il terzo rifornimento, lo ha sorpassato al 52.o poco dopo l'uscita dai box, con una manovra spericolata e efficace, subito in coda a Trulli, che invece è rimasto terzo, facendo anche un po' da tappo al brasiliano. Intanto, in vetta, Schumacher ha continuato a girare attorno a 1'15"5, incrementando il vantaggio su Alonso a 20" al 56.o passaggio al traguardo. Tanto che al 58.o giro è andato per la quarta volta ai box, fermandosi 5"8, e rientrando comunque in testa: forse una fermata precauzionale, visto il vantaggio già accumulato, una sosta comunque definita «nell'aria» da Luca Baldisserri.

Per la vittoria non c'era più problema, restava da seguire il duello tra la Ferrari di Rubino e la Renault di Trulli, bravo a chiudere il brasiliano fino all'ultimo giro, quando alla terzultima curva, prima della chicane che precede il traguardo, il pilota ha fatto il suo capolavoro. Ha visto uno spazio e ci si è buttato come un rapace, lasciando stupefatto lo stesso Trulli e prendendosi un podio che ha del miracoloso, dopo i problemi in qualifica e la decima posizione della griglia.

Barrichello è stato autore di tre sorpassi in pista, su Sato, Button e Trulli, dando spettacolo alla faccia della Formula noia e prendendosi sei punti che lo tengono in corsa come unico vero avversario di Schumacher per il mondiale.

Ross Brawn si complimenta con Michael Schumacher per il successo a Magny-Cours.

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	Michael Schumacher (Ger/Ferrari)	1h30'18"133
2	Fernando Alonso (Spa/Renault)	a 8"329
3	Rubens Barrichello (Bra/Ferrari)	31"622
4	Jarno Trulli (Ita/Renault)	32"082
5	Jenson Button (Ing/BAR-Honda)	32"484
6	David Coulthard (Sco/McLaren-Mercedes)	35"520
7	Kimi Raikkonen (Fin/McLaren-Mercedes)	36"230
8	Juan Pablo Montoya (Col/Williams-BMW)	43"419
9	Mark Webber (Aus/Jaguar-Cosworth)	52"394
10	Marc Gene (Spa/Williams-BMW)	58"166
11	Christian Klien (Aut/Jaguar-Cosworth)	1 giro
12	Giancarlo Fisichella (Ita/Sauber-Petronas)	1 giro
13	Felipe Massa (Bra/Sauber-Petronas)	1 giro
14	Cristiano Da Matta (Bra/Toyota)	1 giro
15	Olivier Panis (Fra/Toyota)	2 giri
16	Nick Heidfeld (Ger/Jordan-Ford)	2 giri
17	Giorgio Pantano (Ita/Jordan-Ford)	3 giri
18	Gianmaria Bruni (Ita/Minardi-Cosworth)	4 giri

I ritirati

Pilota	Giro
Sato (BAR-Honda)	17° giro
Baumgartner (Minardi)	34° giro

ANSA-CENTIMETRI

Le classifiche di F1

	Piloti	Punti		Piloti	Punti
1°	M. Schumacher (Ger)	90	6°	J.P. Montoya (Bra)	25
2°	R. Barrichello (Bra)	68	7°	T. Sato (Gia)	14
3°	J. Button (Gbr)	48	8°	R. Schumacher (Ger)	12
4°	J. Trulli (Ita)	46	8°	D. Coulthard (Sco)	12
5°	F. Alonso (Spa)	33	10°	G.Fisichella (Ita)	10
			10°	K.Raikkonen (Fin)	10

Costruttori

	Costruttori	Punti		Costruttori	Punti
1ª	FERRARI	158	8ª	Jordan-Ford	5
2ª	Renault	79	9ª	Jaguar-Cosworth	3
3ª	BAR-Honda	62	10ª	Minardi	1
4ª	Williams-BMW	37			
5ª	McLaren-Mercedes	22			
6ª	Sauber-Petronas	15			
7ª	Toyota	8			

ANSA-CENTIMETRI

IDEA VINCENTE

Michael: «Così sono stati mandati in fumo i sogni di gloria Renault»

Lo stratega Ferrari: 4 soste per sorprendere gli avversari

MAGNY-COURS L'idea è spuntata un anno fa a Luca Baldisserri, il coordinatore degli ingegneri di macchina Ferrari. Quattro soste su una pista, Magny-Cours, che degrada le gomme e ancora più se a bordo c'è molta benzina. «Hanno riso tutti quando è stata proposta, venerdì», confessa Schumacher, che da pilota spietato com'è l'ha eseguita alla perfezione, mandando in fumo i sogni di gloria della Renault sulla pista di gara. «Ma alla fine siamo nella storia - aggiunge - nessuno aveva mai vinto prima con una strategia così».

C'è un colpo di genio, insomma, dietro la più bella vittoria di squadra degli ultimi tempi, contro un avversario diventato formidabile: era un'alternativa, ovviamente. La prima scelta erano le tre soste. Ma dopo il primo pit stop, rimasto dietro Fernando Alonso, Michael Schumacher correva un duplice rischio. Non solo quello di non avere mai strada libera, ma addirittura quello di restare nel traffico dopo ogni sosta. È stato in quel momento, dopo il 12.o giro, che allora quella idea un po' bizzarra è diventata la strategia vincente: poca benzina e spingere come un pazzo.

«È stato Ross Brawn a decidere - spiega Schumacher -. Non avevo ragioni per preoccuparmi. Mi ha detto: "Sei dietro Alonso di diversi secondi. Concentrati e vai a prenderlo". Non c'era più nulla da perdere, al massimo restavo secondo, era impossibile sorpassare in pista. Avevamo tutto da guadagnare da quattro soste. Ok, andiamo, ho pensato. Chi non rischia, non vince, chi non rischia non si diverte. Ci siamo divertiti. Questa vittoria è l'esempio di quello che significa Ferrari, un gruppo fantastico che ha reagito alla perfezione. Un successo di tutti, che ricorda la vittoria a Budapest '98, con 3 soste».

È anche merito dei 70 giri da qualifica che è riuscito a fare: «Per la verità sono 60, dopo l'ultima sosta ho potuto rallentare. Dopo la seconda sosta, quando ho visto che Alonso teneva il mio passo, mi sono detto: "Sono nei guai". Poi è cambiato tutto quando la Renault si è trovata con più benzina a bordo». Dedica la vittoria a suo fratello? «Per la verità Ralf non è in così pessima forma, non c'è ragione per dedicare questa gara proprio a lui».

È Ross Brawn, l'uomo che ha dato il via all'impresa, a rendere onore a Baldisserri: «È Luca che ha suggerito un'idea che io ho solamente appoggiato. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo quando abbiamo visto che Michael riusciva ad accumulare un buon margine. Quando si ha una macchina più veloce, vale la pena di tentare una strategia aggressiva, altrimenti rischiavamo di restare bloccati dietro ad Alonso». Proprio ieri la Fia ha autorizzato ad aumentare la velocità nella pit lane da 60 a 80 kmh, su una pista in cui i rifornimenti costano appena 16"».

Fernando Alonso

Anche questo, unitamente alla lettura della gara, ha spinto a osare: «È vero, tutti hanno riso quando ho proposto quattro pit stop - spiega il padre della novità dell'anno, che non a caso fu richiamato in squadra in Malesia, un anno fa -. Ma io guardo i numeri e 3 o 4 per me sono uguali. Se con 4 c'è una possibilità in più, va giocata, perchè ormai tutti fanno strategie aggressive. Il primo stint è di regola di 11-12 giri. Ho pensato che con quattro soste e quattro stint analoghi saremmo stati più competitivi. E credo anche che abbia giocato l'effetto sorpresa. La Renault si deve essere convinta che avremmo fatto un lungo run alla fine e ci hanno seguiti. Ma avevano più benzina, le gomme si sono degradate ancora di più. Insomma, li abbiamo sorpresi. È chiaro che si può osare se si hanno piloti fantastici che girano sempre su tempi da qualifica e un team che non fa errori. Senza pit stop perfetti, non ci si deve nemmeno provare. Avessimo avuto il minimo dubbio sulla risposta di squadra non avremmo provato».

La svolta nella seconda sosta, non anticipata, ma più breve proprio perchè è stata messa meno benzina: il tempo non è apparso sui monitor, ma nel raffronto tra il tempo globale tra ingresso e uscita ai box e quello di Alonso, che è rimasto fermo 7"7, il rifornimento di Schumacher dovrebbe essere durato poco più di 5". E subito dopo, quei tre giri veloci attorno a 1'15, hanno permesso il sorpasso dello spagnolo. Dopo, la guida, la macchina e il peso minore, la consistenza migliore delle Bridgestone sulle Michelin hanno fatto l'impresa. L'ennesima, ma forse la più bella di una stagione esaltante.

Schumi ha 90 punti, 22 più del compagno di squadra. Button è staccato di 42, il costruttore ha 158 punti, gli stessi dell'intera scorsa stagione, più del doppio della Renault.

Grande finale con lo svizzero che si è dimostrato imbattibile sull'erba: 24 vittorie consecutive

Bis di Federer a Wimbledon

I doppi vinti da Bjorkman-Woodbridge e Black-Stubbs

Gli organizzatori del torneo di Umago sperano di poter avere con loro il giovane croato

SuperMario, l'erede naturale di Ivanisevic

UMAGO Federer contro Roddick nell'ultima disfida, secondo copione, come voleva il pronostico. Dalla televisione croata arrivano «in chiaro» le immagini da Wimbledon. Perchè qui in Istria, come in Dalmazia, e giù fino a Spalato, il tennis è più che mai passione popolare. E quell'Ancic, semifinalista a Wimbledon all'età di vent'anni, qui ad Umago lo conoscono da tempo come l'erede naturale di Goran Ivanisevic, cresciuto a Spalato alla scuola del «maestro» del quale ha imparato cadenze e movenze in questi anni di apprendistato. Sino a proporsi come il suo erede naturale soltanto pochi giorni dopo che l'ormai mitico Goran si era consegnato alla storia del tennis mondiale.

«Per noi non è una sorpresa, ma è la conferma del valore di Ancic sin da quando giocava nella categoria juniores e con Roddick era già tra le quattro promesse più forti del mondo - sottolinea il direttore del "Croatia Open" Slavko Rasberger nel suo ufficio di Stella Maris -. Ora possiamo dire che è un campione vero, perchè non si arriva a battere in tre set l'inglese Henman nel giardino di casa e a strappare un set a Roddick, che prima non ne aveva mai perso uno nel torneo, se non si hanno i numeri. Del resto due anni fa, nel 2002, quando aveva solo diciotto anni, aveva già esibito le sue credenziali a Londra, sbattendo fuori al primo turno nientemeno che Federer. Da allora gli inglesi lo hanno ribattezzato SuperMario... Prima o poi questo ragazzo il torneo di Wimbledon lo vincerà davvero: ha tutto per farlo. Speriamo soltanto che non si limiti a giocare sul cemento e sull'erba, e che ritrovi anche il gusto di giocare sulla terra rossa. E che magari un giorno un giocatore croato possa tornare a vincere finalmente il Croatia Open...». (ndr, l'unico croato a vincere il torneo di Umago è stato Prpic, alla prima edizione, nel 1990 quando battè Ivanisevic).

La favola di SuperMario cominciata da quella su Federer di due anni fa a Wimbledon, dunque è appena agli inizi. Quel ragazzone di un metro e 94 che aveva vissuto sinora all'ombra di Ivanisevic, è esploso davvero. Dimenticata la sconfitta con lo spagnolo Nadal dell'anno scorso, cancellato il ricordo di una partita persa sulla terra di Parigi dove stava mettendo sotto Agassi per due set, Ancic non è più solo il nipotino raccomandato da zio Goran, il brutto anatroccolo visto nella finale del torneo indoor di Milano contro il francese Dupuis. Di certo SuperMario merita una classifica migliore del numero 63 con cui si era presentato a Londra, e la tournèe americana sul cemento prima degli Us Open dovrebbe servire per dargli quella fiducia e quella convinzione nei propri mezzi che sinora gli era mancata.

Ma quando lo vedremo sulla terra rossa di Umago? Rasberger tiene nascoste nel suo cassetto le «wild card» a sua disposizione per arricchire l'entry list della quindicesima edizione del «Croatia Open». «Mai dire mai», sussurra con un filo di voce, e di speranza. «In settembre la Croazia si giocherà in casa contro il Belgio la permanenza nella serie maggiore della Coppa Davis, che è per il nostro Paese un orgoglio e un vanto. Quella volta Ancic di sicuro ci sarà... Io farò di tutto perchè giochi a Umago, la terza settimana di luglio, prima di partire per l'America. Non si sa mai... Anche se il suo programma, come quello di Ljubicic e di Karlovic, prevedeva una partenza anticipata per l'America».

La promessa Mario Ancic, semifinalista a Wimbledon.

Su Wimbledon cala il sipario e si riapre da oggi la stagione europea sulla terra rossa, che dal 19 al 25 luglio farà di Umago una «piccola Parigi». Nel comprensorio turistico di Stella Maris sono cominciate le grandi manovre. Non solo per le «wild card» che il direttore del torneo terrà gelosamente segrete sino all'ultimo, nel tentativo di convincere Ancic, ma anche per l'intera e complessa organizzazione che ruota attorno alla figura di Slavko Rasberger. Da Londra è già arrivate la cartolina più attesa, quella dello spagnolo Carlos Moya, uscito sconfitto ma a testa alta dal confronto con l'australiano Hewitt negli ottavi di finale, il che gli consentirà di migliorare ulteriormente la sua settima posizione nella classifica mondiale. E al rientro in Italia dopo la sconfitta con Ivanisevic si è fatto sentire amichevolmente il coach di Filippo Volandri per confermare sulla via di Atene la partecipazione del numero uno italiano, che l'anno scorso fu finalista proprio contro Carlos Moya.

«Erano i nomi ai quali ci tenevo di più, quest'anno, perchè Carlos è ormai uno di casa, e perchè Filippo aveva richiamato con il suo entusiasmo tanti amici italiani dalle spiagge dell'Istria. Ma naturalmente non mancheranno altri nomi importanti, e poi il solito gruppetto spagnolo della colonia Moya...».

L'entry list vede ai primi posti i nomi dello spagnolo Carlos Moya, del ceco Novak, dell'altro spagnolo Nadal e di Filippo Volandri. Per il resto ne sapremo di più la prossima settimana, una volta sbolliti i bollori dell'erba di Wimbledon e ripresi da Umago i contatti con il mondo della terra rossa.

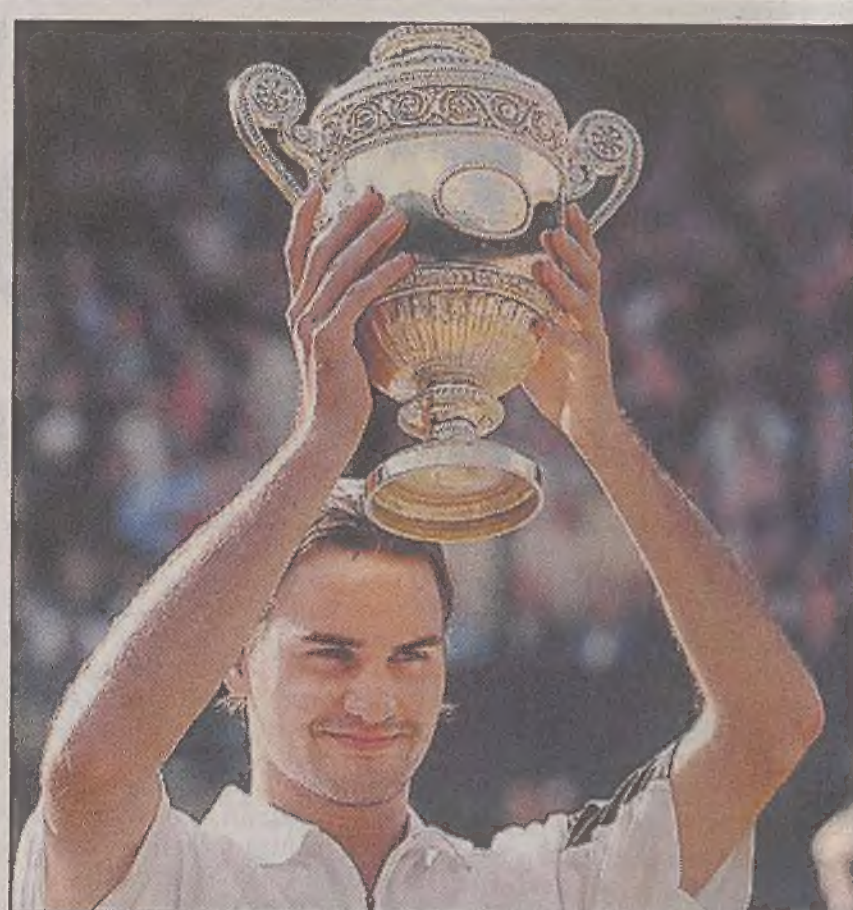
Ezio Lipott

LONDRA Roger Federer ha bissato il successo dello scorso anno a Wimbledon battendo in quattro set lo statunitense Andy Roddick (4-6 7-5 7-6 6-4 il punteggio). È stata una grande finale e il merito va soprattutto a un sorprendente Roddick, per quasi tutto l'incontro in campo al massimo delle sue possibilità.

Federer invece ha giocato in linea con le previsioni dimostrando che nessuno al mondo può batterlo sull'erba quando lo svizzero si esprime a questo livelli. Roddick ha fatto tutto il possibile, è partito molto aggressivo mettendo a segno 3 ace nel primo turno di battuta e strappando poi il servizio all' avversario con una risposta di dritto che ha lasciato di sasso il numero 1 del mondo. Ma l'americano è stato bravo poco dopo quando da 0-40 ha annullato 4 palle break tenendo il game con un ace e un servizio vincente. Sul 3 a 2 per Roddick c'è stata la prima interruzione per pioggia durata mezz'ora; al rientro non ci sono stati break e Roddick ha portato a casa la prima frazione per 6-4 dopo appena 31 minuti di gioco.

All'inizio del secondo set Federer ha cancellato una pericolosissima palla break andando a rete sulla seconda di servizio e nel game successivo ha strappato la battuta a Roddick che ha commesso due doppi falli consecutivi. Roddick si è disunito perdendo ancora il servizio e Federer è salito 4-0 mancando una palla per il 5-0. Sembrava che non ci fosse più storia, che la carica iniziale di Roddick si fosse esaurita, che il suo servizio fosse meno veloce e che le sue risposte fossero più prevedibili e meno incisive. Ma l'americano è rientrato in partita riportandosi sul 4 pari: Qui il match ha toccato livelli altissimi. Roddick sul 5-6 ha avuto una palla per arrivare al tie break ma ha tirato fuori un dritto in corsa; Federer è stato prima aiutato da un nastro e poi con un passante di dritto in lungolinea ha pareggiato il conto dei set.

Nel terzo set Federer ha perso subito la battuta quando Roddick l'ha attaccato sulla seconda di servizio ma sul 4-2 per Roddick la partita è stata nuovamente sospesa per pioggia.

L'interruzione, durata 45 minuti, ha cambiato le carte in tavolo, restituendo un Federer migliore e un Roddick leggermente appannato.

Lo svizzero Roger Federer ha vinto la finale in quattro set.

L'americano non è più riuscito a mettere in difficoltà lo svizzero che invece ha iniziato a rispondere bene e a servire meglio. Roddick ha ceduto il servizio sul 4 a 3 mettendo in rete una volè e Federer si è trascinato al tie break dominandolo poi per 7 punti a 3.

Nel quarto set Federer è stato bravo a salvare 6 palle break e quando ha avuto l'occasione di brekkare l'americano ha approfittato subito andando poi a servire per il match. Sul 40 a 30, da sinistra, Federer ha messo a segno il 12° ace della partita conquistando per il secondo anno consecutivo il torneo di Wimbledon.

Federer allunga così la striscia vincente su erba che lo vede imbattuto da 24 match consecutivi. L'unico a fare meglio è stato Bjorn Borg che sul verde ha vinto 41 match consecutivi dal 1976 al 1981.

La coppia formata dallo svedese Jonas Bjorkman e dall'australiano Todd Woodbridge, ha vinto il doppio maschile del torneo di Wimbledon, battendo in quattro set l'austriaco Julian Knowle e il serbo-montenegrino Nenad Zimonjic con il punteggio di 6-1, 6-4, 4-6, 6-4.

Con la vittoria di ieri Woodbridge ha stabilito un record: ha vinto infatti nove titoli di doppio a Wimbledon. Il precedente primato apparteneva ai fratelli Laurie e Reggie Doherty che vinsero otto finali di doppio fra il 1897 e il 1905.

Fra le donne si sono imposte Cara Black (Zimbabwe) e Rennae Stubbs (Australia) che hanno battuto la coppia formata da Liezel Huber (Sud Africa) e Ai Sugiyama (Giappone) 6-3, 7-6 (7/5).

TERZA CATEGORIA

Aurisina, contro Petrini decide Dambrosi al terzo set

TRIESTE È proprio la stagione dei grandi ritorni. Questa volta al torneo di Aurisina, riservato ai giocatori di 3^categoria 4° gruppo, è stato Lorenzo Dambrosi a riscoprire il gusto di un successo che dopo la promozione in seconda categoria non assaporava ormai da cinque anni. Il grande stato di forma del trentasettenne tennista triestino era anche l'unica arma per fermare Pierfrancesco Petrini, dominatore ormai da un paio d'anni del trofeo che si disputa ad Aurisina e favorito della parte alta del tabellone, scalato con le nette vittorie su Sestan e Margherit.

Nella parte bassa invece Dambrosi aveva eliminato in semifinale Pacor. Anche in finale dopo il primo set Petrini sembrava destinato a subire il bombardamento del corazziere del Triestino ma Dambrosi al quarto game della seconda partita doveva fare i conti con la solidità e la precisione, soprattutto con il rovescio, di Petrini che alla prima occasione, un break sul servizio dell' avversario, approfittava per allungare il match al terzo set.

Nella partita finale Dambrosi rendeva più frequenti i suoi attacchi a rete, sfruttando molto la prima palla di servizio, ed al nono game con Petrini orfano delle proprie racchette, tutte con le corde rotte, chiudeva il match.

Risultati quarti di finale: Petrini-Sestan 6-0 6-0, Margherit- Di Pretoro 6-4 1-0 rit., Dambrosi-Sillani 6-1 6-0, Pacor-Colussi 0-6 6-2 6-0; semifinali: Petrini-Margherit 6-0 6-2, Dambrosi-Pacor 6-2 6-0; finale: Dambrosi-Petrini 6-2 2-6 6-3.

Al Memorial Brandolin disputato a Cormons, tappa del circuito Gesteco di quarta categoria, successo per il friulano Drigo che in finale ha sconfitto Di Plotti con il punteggio di 6-1 6-1, mentre nel tabellone femminile si è imposta Linda Zat battendo per 6-1 6-1 la Baldini.

Sebastiano Franco